

SAN GIOVANNI BOSCO APOSTOLO DEL TITOLO («AUXILIUM CHRISTIANORUM»)

SUMMARIUM — SANCTUS JOANNES BOSCO DEVOTIONIS B. M. V. AUXILIATRICIS PROPUGNATOR, MAGISTER, ET AUCTOR.

I. - *Causae quae S. Joannem Bosco ad cultum erga B. M. V. sub titulo: Auxilium Christianorum, induxerunt*: a) Diffusio cultus erga M. A. sec. XIX in Subalpinis, praesertim Augustae Taurinorum; b) Rerum adiuncta et ingruentia mala contra religionem et Romanum Pontificem; c) Studia historica S. Joannis Bosco; d) Facta supernaturalia plurima; e) Interventus explicitus Pii P. IX.

II. - *Synthesis doctrinae mariologicae S. Joannis Bosco ad legitimam cultus erga titulum M. A.*: a) Argumenta dogmatica; b) Argumenta historica; c) Argumenta psychologica et thaumatologica; d) Characteres devotionis B. M. V. Auxiliatricis ad mentem S. Joannes Bosco: Traditionalitas, Romanitas, Catholicitas.

III. - *Opera et inventa S. Joannis Bosco ad cultum erga B. M. V. A. in mundum provehendum*: a) Templum B. M. A. Taurinis conditum; b) Pia Salesianorum Societas; c) Societas Filiarum Mariae Auxiliatricis; d) Mira eius activitas ore et scriptis expleta, etc.

CONCLUSIO: S. Joannis Bosco meritum et monumentum in Historia mariologiae saeculi XIX (*).

Le autorevoli e soprattutto veridiche parole con le quali SS. Pio XI, nella solenne proclamazione del Decreto sull'eroicità delle virtù del Ven. Don Bosco — 20 febbraio 1927 — ne esaltava « la vigoria di mente e d'ingegno non comune, anzi superiore di gran lunga alla ordinaria » (1), non derivavano soltanto dalla simpatia, quasi invincibile, dell'Uomo di studio verso « l'ingegno di colui che avrebbe potuto riuscire il dotto, lo scrittore » e che sentiva per istinto « un invito nella direzione delle grandi comprensioni » (2), sibbene « esprimono — ha detto A. Caviglia — una profonda comprensione della figura storica e la rivelazione d'una nota essenziale e imprescindibile [quella dell'attività letteraria del Santo],

(*) Nel dare alle stampe queste brevi note volgo un pensiero particolarmente grato al signor D. T. BORDAS, Archivista generale della Congregazione Salesiana, ed ai suoi valorosi collaboratori, per la cortese comprensione e liberalità; mi è anche caro ricordare la vicinanza paterna del signor D. CERIA nella paziente revisione del lavoro.

L'articolo sarà integrato dalla riproduzione — sparsa peraltro in tutto il presente fascicolo — di alcuni dei tipi più venerati o diffusi di immagini predonboschiane. Essa persegue un duplice scopo:

a) Dimostrare, attraverso l'iconografia incostante e difforme, la nota della Roma-

nità e Cattolicità del culto di Maria Ausiliatrice.

b) Provare come nel tipo, ormai classico e definitivo, ideato da D. Bosco, la dottrina tradizionale della mediazione sociale e pubblica di Maria SS. trovi la sua più chiara e densa formulazione iconografica. (Cf. la descrizione di D. Bosco a p. 566).

(1) LEMOYNE-AMADEI-CERIA, *Memorie biografiche di Don Giovanni Bosco* XIX, 81, edizione extra-commerciale. Si tratta di 19 volumi (1898-1939, Torino) che in seguito citerò con la sigla M. B.

(2) *Ibidem*.

che vuol essere concretamente studiata e seguita nelle sue molteplici e vaste manifestazioni » (3).

Allo sguardo attento di Pio XI non era sfuggita questa parte veramente capitale dell'attività multanime di Don Bosco, che s'esprime — come dallo spoglio dei cataloghi, delle recensioni, degli Archivi e delle Biblioteche risulta — in un centinaio e mezzo di scritti editi o inediti, vari di mole e contenza (4), senza contare i quattro grossi volumi dell'epistolario, d'imminente pubblicazione, e le parlate raccolte nei XIX volumi delle Memorie Biografiche.

Che tra codeste pubblicazioni tengano un posto a sè quelle destinate a giustificare e diffondere il culto di Maria SS., sotto il titolo di Ausiliatrice, è cosa tanto ovvia, in un Santo che impronta vastamente di sè la storia di codesta devozione, da farci stupire se non fosse.

Eppure questo è un aspetto ancora poco noto dell'opera sua. La sua fatica intellettuale — quale ne sia l'intrinseca significanza teologica — e l'intraprendenza pratica, spese in favore di Maria Ausiliatrice, attendono ancora, fuori degli ambienti salesiani, d'essere collocate, con la giustezza dovuta, nei loro giorni dagli studiosi della mariologia (5).

Su d'un argomento di così viva attualità per la presente sessione, e di così sicuro interesse scientifico, verte la mia comunicazione.

Gli obbiettivi che essa persegue sono principalmente tre :

- 1) *Genesi della divozione di Maria SS. Ausiliatrice in S. Giovanni Bosco.*
- 2) *Sue caratteristiche e sua giustificazione teologica.*
- 3) *Le iniziative e le opere avviate dal Santo per la diffusione del culto a Maria sotto il titolo di Auxilium Christianorum.*

Non entra perciò nelle finalità del tema la dottrina mariologica generale di Don Bosco : di quanto non ha attinenza col titolo specifico di Ausiliatrice, o non dirò affatto, oppure ne userò solo come elemento di conferma.

I

GENESI E CARATTERISTICHE DELLA DIVOZIONE A MARIA AUSILIATRICE IN SAN GIOVANNI BOSCO

L'indagine delle ragioni e delle cause che determinarono Don Bosco ad abbracciare, con lo slancio che tutti gli riconoscono, la divozione a Maria sotto il titolo di Aiuto dei Cristiani, costituisce un problema che lascia ancora più di un punto insoluto o non bene illuminato.

(3) CAVIGLIA A., *Don Bosco, Opere e scritti editi e inediti* I, Torino 1929, VIII, *Introduzione*. Sono 4 volumi (1929-1943) che indicherò con l'abbreviazione B. O.

(4) *Ibidem*.

(5) Il CAMPANA (E) [*Maria nel Culto* II, 17 ss.] pur dedicando, quando parla della

divozione di Maria Ausiliatrice, pagine calde di consensi per D. Bosco, dimostra di non averne conosciuta l'opera *Mariologica* direttamente. Il ROSCHINI (G.) [*Mariologia* II, III, 208] si accontenta di rapidi accenni. Altri lo ignorano completamente.

Il Ceria, che va senz'altro qualificato tra i più autorevoli biografi del Santo, scrive: « Come Don Bosco sia venuto nella determinazione di dare questo titolo alla chiesa che pensava di erigere in onore della Madonna è cosa che forse rimarrà sempre nella penombra » (6).

Dello stesso parere è il Giraudi, autore dello studio più informato e più sicuro sui primordi dell'Oratorio di Valdocco e sul Santuario di Maria Ausiliatrice in Torino (7).

La difficoltà nasce dal fatto — palese a quanti hanno una pur sommaria conoscenza della vita del Santo — che nei primi quarant'anni l'Ausiliatrice non solo non domina i suoi orizzonti spirituali, bensì ne sembra assente e lontana. La storia delle sue preferenze mariane non presenta, infatti, linea di continuità.

La prima fase della sua vita (1820-1840) è caratterizzata dalla presenza delle divozioni mariane locali delle città di Castelnuovo, Chieri e Torino: *Madonna del Castello*, *Vergine della Scala*, *Addolorata*, *Consolata*, *Madonna del SS. Rosario*. Non sorprende quindi vedere la prima statuetta della cappella Pinardi dedicata alla Vergine Consolatrice, nè la prima chiesetta costruita presso la casa natia e l'altare laterale della Chiesa di S. Francesco di Sales, consacrati alla Madonna del Rosario. Il che però non toglie che Don Bosco incoraggiasse, sotto qualsiasi titolo, anche altre divozioni (8). Dal 1841 in poi le sue preferenze, per ragioni che qui non mette conto investigare, ma che si ricollegano, da un lato, alla storia del grande movimento mariologico che condusse alla definizione del dogma della concezione Purissima di Maria, dall'altro, alla sua irresistibile attrattiva — connessa con la sua missione educatrice — per la virtù della purezza, s'appuntano decisamente sulla Immacolata, prima ispiratrice — 8 dicembre 1841 — e perenne cooperatrice dell'opera sua. Sarà anzi questa, una delle più preziose eredità trasmesse alla sua discendenza spirituale.

Senonchè, tra gli anni 1858-1863, affiora un fatto nuovo nella storia della pietà mariale di Don Bosco. La divozione all'Immacolata, che a partire dal 1841 è senz'altro la divozione principe della sua vita, con un trapasso, che ai coevi parve improvviso, si dilata, si svolge, si compie, infine, in quella di: *Immacolata-Ausiliatrice*.

Don Bosco cioè, in termini palesi ed espliciti, comincia a parlare di Ausiliatrice, ossia *a mettere in primo piano, la dottrina della Mediazione di Maria in ordine alla missione specifica di patrocinio e tutela universale che Essa esercita non solo su questa o quella persona, istituzione, nazione, bensì sulla Chiesa intera, intesa come compagine sociale e mistica del Cristo, organizzata sotto il suo capo visibile il Romano Pontefice*.

Lo spiccato orientamento sociale-comunitario, diciamo subito cattolico, di Don Bosco, che lo porta, con accanita tenacia, a vivere e sentire costantemente « *cum Ecclesia et cum Romano Pontifice* », comincia ad esprimersi anche nelle forme della sua pietà, con la divozione al titolo *Auxilium Christianorum*, in cui,

(6) CERIA E., *Don Bosco nella vita e nelle opere*, Torino 1938, 201.

(7) GIRAUDI F., *Il Santuario di Maria*

SS. Ausiliatrice, Torino 1948, 19; *L'Oratorio di Don Bosco*, Torino 1935, 165 ss.

(8) B. O. IV, 315.

liturgicamente e storicamente, sembra come sintetizzarsi la dottrina del Patrocinio universale della Vergine sulla Chiesa in quanto Chiesa.

Dal 1862 — data del sogno delle due colonne — al 1868 — anno della solenne consacrazione del Tempio di Valdocco — egli non dissocia più, quasi mai, il nome di Ausiliatrice da quello di Immacolata e viceversa.

Nella visione del 26 maggio 1862, che va sotto il nome di *Sogno delle due colonne*, dove sotto forma di gigantesca battaglia navale è rappresentata la guerra che i nemici di Dio muovono alla Chiesa ed al Papa, le due salvatrici Colonne contro cui s'infllette l'urto nemico, hanno come emblema, la prima, una Grande Ostia, simbolo della Eucarestia, la seconda, una statua dell'Immacolata in funzione però di Ausiliatrice :

« Sovra una — afferma Don Bosco — vi è la statua della Vergine Immacolata, a' cui piedi pende un largo cartello con questa iscrizione : *Auxilium Christianorum*; sull'altra, che è molto più alta e grossa, sta un'Ostia di grandezza proporzionata alla colonna e sotto un altro cartello con le parole : *Salus credentium* » (9).

E' storicamente la prima volta che la Madonna comincia ad essere presente nei suoi sogni col titolo di : *Auxilium Christianorum*, e si tratta, come si vede, di *Immacolata-Ausiliatrice*.

La prima circolare diretta allo scopo di raccogliere consensi e mezzi per l'erigendo Santuario di Valdocco, in data 1° febbraio 1863 reca : « *novello edificio da consacrarsi al Divin Culto in onore della B. V. Immacolata sotto il titolo di Maria Ausiliatrice* » (10).

E' vero che le *Memorie Biografiche* recano (11) : « Invito per concorrenti alla costruzione di una chiesa in onore della Beata Vergine sotto il titolo di *Maria Auxilium Christianorum* » dov'è posto « in recto », il nome di Ausiliatrice, ma la copia originale che si conserva negli archivi dice semplicemente : « Invito per concorrenti alla costruzione di una nuova chiesa » (12). Anzi, nella prima stesura si leggeva solo : « *novello edificio da consacrarsi al Divin Culto, in onore della B. V. Immacolata* ». Don Bosco vi appose in margine « *sotto il titolo di Auxilium Christianorum* » (13).

L'*Associazione dei devoti di Maria Ausiliatrice* (14), canonicamente eretta in Torino il 18 aprile 1869 su richiesta di D. Bosco, ha come scopo principale, dice il decreto di Pio IX del 16 marzo 1869, quello di promuovere il culto dell'Immacolata e dell'Eucaristia : « *Cuius sodales praecipue in promovendum Immaculatae Augustique Sacramenti cultum intendant animum* » (15).

Non occorre allineare altre testimonianze : la cosa balza agli occhi di chiunque voglia considerare da vicino D. Bosco in tutto quel torno di tempo.

Prenderò in esame, più avanti, questo cauteloso modo di procedere. Qui pre-

(9) M. B. VII, 170.

(10) M. B. VII, 379.

(11) *Ibidem*.

(12) « Archivio Capitolato Superiore », Cl. 132. 1863 I I (Citato *Archiv. Cap. Sup.*).

(13) *Ibidem*.

(14) Cf. BOSCO G. (S.), *Associazione de'*

devoti di Maria Ausiliatrice eretta nella Chiesa a Lei dedicata in Torino con ragguglio storico su questo titolo pel Sacerdote Giovanni Bosco, Torino 1869 (Citato *Associazione devoti*).

(15) « Breve di Pio IX » in *Associazione devoti*, 41 ss.

meva solo precisare un fatto che non poteva sfuggire, naturalmente, ai contemporanei del Santo. Don Giulio Barberis, vicinissimo a Don Bosco nei sentimenti e nel tempo, ha scritto: « Strettissimi sono, i vincoli che collegano il Santuario di Maria Ausiliatrice e l'Immacolata. La divozione che il Ven. Don Bosco ebbe sempre verso Maria Immacolata, che trasfuse nella Pia Società Salesiana, ha dello straordinario, e non si affievolì quando egli eresse il Santuario di Maria Ausiliatrice, anzi direi che si accrebbe, poichè egli identificava la divozione a Maria Ausiliatrice con quella dell'Immacolata, nominando con frequenza la « Vergine Ausiliatrice Immacolata », o « L'Immacolata Vergine Ausiliatrice ». E facendo elevare il suo gran Santuario, dispose che all'altar maggiore vi fosse come icona il gran quadro di Maria Ausiliatrice, del quale aveva dato egli stesso l'idea al pittore.

Ma sulla maestosa cupola volle che troneggiasse la statua della Immacolata in atto di benedire la città di Torino » (16).

Non bisogna però scordare che dal 1868-70, cioè a partire dall'epoca in cui la basilica di Valdocco fu ultimata, Don Bosco, dissociando nettamente i termini di Immacolata-Ausiliatrice, accentuò, con prevalenza quasi esclusiva, solo più il nome e la divozione dell'Ausiliatrice, che non tardò a diventare *la divozione ufficiale della grande famiglia Salesiana*. Il culto e la venerazione verso l'Immacolata, pur restando una delle più intime ed inconfondibili fisionomie di famiglia, non assursero più a quella comprensione che caratterizzava, ormai, il nome dell'Ausiliatrice.

Pio XI nel solenne discorso alla famiglia Salesiana, in occasione della Canonizzazione del Santo, lo ha riconosciuto: « Maria Ausiliatrice è il titolo che egli ha prediletto tra tutti quelli della Madre di Dio: Maria Aiuto dei Cristiani, quell'aiuto sul quale egli contava per mettere insieme le milizie Ausiliarie con cui marciare alla salvezza delle anime » (17).

Non credo pertanto si possa del tutto condividere l'affermazione del Caviglia: « Per la conoscenza che io ebbi dei suoi coevi sopravvissuti e divenuti i continuatori di Don Bosco, credo poter affermare che non altra [« tutte e nessuna »] era la forma della loro divozione e lo spirito dei consigli che davano; anche se per ossequio a Don Bosco e per altri motivi di convincimento inculcavano il culto di Maria Ausiliatrice » (18).

La divozione dei Salesiani di Don Bosco a Maria Ausiliatrice è molto più di un semplice atto d'ossequio al loro fondatore, o di un vago motivo sentimentale.

Queste sommarie indicazioni, che prospettano, in sintesi, il ciclo evolutivo della pietà Mariana di Don Bosco — Divozioni locali-tradizionali (1820-1841); Immacolata (1840-1858); Immacolata-Ausiliatrice (1858-1868); Ausiliatrice (1868-1888) — non hanno altro risultato all'infuori di rendere più incalzante il quesito da cui s'eran prese le mosse: *Quando, esattamente, il titolo di Ausiliatrice compare per la prima volta nella sua vita? Per quali ragioni e modo?*

È notevole, a questo riguardo, un tratto delle *Memorie*. Una sera del dicem-

(16) BARBERIS G., *Il culto di Maria Ausiliatrice*, Torino 1920, 43.

(17) M. B. XIX, 234.

(18) B. O. IV, 316.

bre 1862 il Santo aveva atteso alle confessioni dei giovani sino ad ora tarda nella Chiesa di S. Francesco di Sales. Verso le undici di notte, scese a cena nel piccolo refettorio vicino alla cucina. Il chierico Paolo Albera era solo con lui e Don Bosco prese a dirgli: « *Io ho confessato molto e per verità quasi non so che cosa abbia detto o fatto, tanto mi preoccupava un'idea che, distraendomi, mi traeva insensibilmente fuori di me. Io pensavo: la nostra chiesa è troppo piccola, non può contenere tutti i giovani, o vi stanno addossati l'uno all'altro. Quindi ne fabbricheremo un'altra più bella più grande, che sia magnifica. Le daremo il titolo di Maria Ausiliatrice* » (19).

La determinazione, che è certissima a partire da questo punto, sarebbe dunque originata da codesta improvvisa — si direbbe celeste — folgorazione? ovvero anche della divozione a Maria Ausiliatrice, come di tutte le altre idee e concezioni più proprie di D. Bosco, si deve dire che non fu viva e compiuta tutta in una volta?

Quest'ultima ipotesi sembra da preferire. La improvvisazione non è quasi mai la via scelta dalla Provvidenza per dare vita alle grandi comprensioni ideali.

Molto prima del 1862 affiorano, infatti, nella sua vita non oscuri presentimenti e chiari preannunzi del futuro indirizzo mariano. Nel senso della sua specifica vocazione l'orientavano, in misura diversa e non sempre determinabile, un complesso di fattori che si possono ridurre:

- 1) Agli antecedenti storici del culto di Maria Ausiliatrice in Piemonte.
- 2) Al clima politico del risorgimento italiano.
- 3) Alla concezione unitaria e papale che D. Bosco ebbe della storia.
- 4) Agli interventi del soprannaturale.
- 5) A queste, che sono le ragioni remote della sua determinazione, si devono aggiungere, tra le prossime, l'intervento decisivo di Pio IX.

Vediamo ciò partitamente.

a) *Antecedenti storici della divozione a Maria Ausiliatrice nella vita religiosa del*

Piemonte prima del 1860.

La divozione alla Madonna sotto il titolo di Ausiliatrice, prima che D. Bosco la richiamasse a nuova vita, aveva già scritto splendide pagine nella storia spirituale del Piemonte.

Focolaio ardente di diffusione in tutto il regno sabauda, ma con puntate che si spingono anche più lontano, è Torino.

Come e per quali ragioni questa divozione vi sia sorta, è problema che rimane in gran parte oscuro.

Sembra tuttavia che l'abbia introdotta il Cardinale Maurizio di Savoia quartogenito di Carlo Emanuele I il grande, in epoca imprecisata, ma certamente prima della sua morte, avvenuta nel 1657. Fu egli, infatti, che fece costruire nella chiesa

(19) *M. B.* VII, 333.

di San Francesco da Paola, l'artistica cappella dedicata a Maria, sotto il titolo di Ausiliatrice (20), e che diede ordine allo scultore Tommaso Carlone da Milano di scolpirne il simulacro bianchissimo, che continua ad essere oggetto di grande venerazione. Il cuore del Principe riposa, come vollero le sue disposizioni testamentarie, ai piedi della Vergine prediletta (21).

È probabile che nella capitale degli Stati Sabaudi ne ravvisasse il culto il Principe Eugenio di Savoia, reduce dai trionfi di Vienna del 1683.

Le origini di questa divozione in Piemonte sarebbero comunque legate ad una iniziativa di casa Savoia. Un particolare, per sè insignificante, ne può dare forse conferma.

La casa parrocchiale di Castelnuovo Nigra — diocesi di Ivrea — conserva un autografo di Maria Clotilde, sposa del re Carlo Emanuele IV, in data 1° maggio 1789, in cui si discorre della festa di Maria Ausiliatrice fatta in S. Francesco da Paola la seconda domenica dopo Pasqua e di immagini della stessa Madonna inviate all'Abbadessa delle suore Benedettine di S. Michele d'Ivrea (22). La piissima Regina era indubbiamente una devota di Maria Ausiliatrice.

A quest'ordine di idee potrebbe anche collegarsi la presenza di S. A. R. il Principe Amedeo, secondogenito di Vittorio Emanuele II, alla funzione della posa della prima pietra del tempio di Maria Ausiliatrice in Valdocco, il 27 aprile 1865 (23).

Nelle ultime decadi del '700 la divozione dei Torinesi verso l'Ausiliatrice,

(20) Cf. *Descrizione della Reale Chiesa di S. Francesco da Paola*, Torino 1858; *Divozione a Maria Ausiliatrice in Torino*, Torino 1865, 5; BOSCO G., *Maraviglie della Madre di Dio invocata sotto il titolo di Maria Ausiliatrice raccolte dal Sacerdote Giovanni Bosco*, Torino 1868, 104 ss. (Citato *Maraviglie*).

(21) P. SERAFINO FIGHIERA, vicario generale dei Minimi per Stati Sabaudi, dettò l'epigrafe scolpita sul pavimento di marmo: D.O.M. - Serenissimus Princeps a Sabaudia - Meliorem sui partem - Cor - Quod vivens summae coelorum reginae litaverat - Moriens consecravit - Hicque ad minimos quos corde diligebat - Apponi voluit - Clausit ultimum diem - Quinto nonas octobris MDCLVII. Nei restauri subiti dalla Chiesa del 1861 - cui contribuì anche la munificenza di Vittorio Emanuele II - l'iscrizione fu così mutata: D.O.M. - Ser. Princeps Mauritius a Sab - meliorem sui partem - Cor - Quod vivens coelorum Reginae - litaverat - Moriens consecravit - Hicque apponi voluit - ob. 3 oct. 1657. Anche questa iscrizione è, oggi, scomparsa. Cfr. *Relazione storica di quanto ai PP. Minimi di questo convento è seguito dall'anno 1625 per sino al presente*, t. I, f. 72r. Ms. inedito dell'Archivio Parrocchiale di S. Fran-

cesco da Paola in Torino (Citato *Arch. Par. Franc. da P.*).

(22) MARIA CLOTILDE DI SAVOIA, Viva Gesù e la SS. Vergine, S. Giuseppe - S. Teresa.

1° Maggio 1798.

Reverendissima e Carissima Madre,
Essendo stata incaricata da una buona anima, di mandarle per tutte le Sue Religiose queste Sacre Immagini della SS. Vergine Auxillatrice (sic), di cui se n'è fatta la festa, in S. Francesco di Paola, la seconda domenica dopo Pasqua come pure ne ho mandato a nostra Madre di S. Cristina ed a quella della SS.ma Annunziata mi approfitto con grande piacere di questa occasione per abbracciarla teneramente, e assicurarla del mio più sincero e tenero affetto pregandola caldamente a non mai scordarsi del Re e di me nelle Sue orazioni, e particolarmente alla Santa Comunione. La prego ancora a salutare tutta la nostra cara Comunità, ed infine riguardarmi sempre tutta sua come lo sarò sempre.

MARIA CLOTILDE

Sposa del Re Carlo Emanuele IV
in data 1° Maggio 1798.

(23) M. B. VIII, 91 ss.

sotto l'incubo dei torbidi della rivoluzione francese, aveva preso grande incremento e dato origine ad una pia Associazione di *devoti di Nostra Signora Ausiliatrice* alle dirette dipendenze di quella similare di Monaco di Baviera.

Senonchè, diventando il commercio epistolare con quella regione, per il rapido aumentare degli iscritti, sempre più gravoso, si venne nella determinazione di ottenere da Roma la comunicazione diretta delle stesse indulgenze. Pio VI accondiscese con Rescritto del 9 febbraio 1797 (24) e Decreto dello stesso giorno ed anno (25), a condizione che la Confraternita fosse canonicamente eretta. La supplica d'erezione, che venne immediatamente inoltrata a Mons. Carlo Buronzo del Signore, è documento importante, perchè offre, in sintesi, la storia del moto devozionale verso il titolo *Auxilium Christianorum* anche per l'epoca che lo ha preceduto.

« *Eccellenza Reverend.ma,*

Rappresentano all'Ecc.za V.a R.ma alcuni Fedeli di questa Città, che *parecchi anni sono si esercitava già nella Chiesa delli RR. PP. di San Francesco di Paola una particolare divozione verso la gran Madre di Dio ad un altare laterale d'essa Chiesa dove havvi il di Lei Simulacro detto la Madonna Bianca. e si ascrivevano ad una pia Società molte Persone sotto l'invocazione di Nostra Signora Ausiliatrice a norma della Compagnia sotto tale Titolo eretta a Monaco*

(24) « Die 9 Februari 1798 SS. Dominus Noster Pius PP. VI omnibus Confratribus ac Consorioribus supradictae Confraternitatis canonicae erectae vere poenitentibus confessis, qui in sodales dictae Confraternitatis recipientur, die prima illorum ingressionis si SS. Eucharistiae Sacramentum eo die sumpserint, indulgentiam plenariam benigne concessit ac similiter plenariam eisdem in mortis periculo constitutis, Sanctissimum Jesu nomen corde, si ore nequiverint, devote invocantibus, elargitus est. Die vero in qua festum principale praefatae Confraternitatis in dicta Ecclesia de licentia Ordinarii celebrabitur, indulgentiam pariter plenariam incipientem a primis vespersis usque ad occasum solis dicti diei, ac indulgentiam septem annorum totidemque quadragenarum in quattuor aliis infra annum diebus Festis ab eodem Ordinario semel tantum designandis eisdem ut supra dispositis, visitantibus praedictam ecclesiam et orantibus, clementer impertitus est. Et tandem pro quolibet opere pio, quod ab antedictis confratribus et consorioribus corde saltem contritis ac devote peragetur indulgentiam sexaginta dierum eisdem benigne concessit ».

Praesenti in perpetuum valituro absque ulla Brevis expeditione.

Datum Romae ex Sec.ria S. Congr. Indulgentiarum.

CAROLUS ALOYSIUS, *Archiep.*
S. Rosange Canc.

Il documento lascia spazio per l'exequatur dell'Arcivescovo di Torino, che vi risulta apposto il 9 Aprile dello stesso anno : « Visis et adprobamus typis edi et publici iuris fieri permittimus. Taurinis die 9 Aprilis 1789

G. B. BUSSI, *Secretarius* ».
(*Arch. Par. Franc. da P.*).

(25) *Taurinem Decretum.* Quum, sicut humillime exponebatur, quaedam pia confraternitas sub Tit. B. Mariae V. in publica Ecclesia FF. Ord. Minim. S. Franci de Paula Civitatis Taurinen. canonicè repèriatur erecta, sub hoc inter cetera statuto, vel laudabili consuetudine, quod ipsa Confraternitas, vel singuli illius Confratres, et Consoriores, sive pro omnibus ejusd. confratrib. et consorioribus defunctis, sive pro quolibet confratre et consorore hujusmodi ab hac vita decedente nonnullas Missas respectivè celebrare, vel celebrari facere soleant : SSmus Dnus Nr. Pius PP. VI clementer indulsit, ut omnes et singulae praef.ae Missae ad quodlibet Altare suprad.ae Eccl.ae celebratae, animabus hujusmodi perinde suffragentur ac si in altare Privilegiato celebratae fuissent. Non obstantib. in contrarium facientibus quibuscumq. Praesenti in perpetuum valituro, absq. ulla Brevis expeditione.

Datum. Romae ex Sec.ria S. Congr. Indulg. Die 9 Feb.rii 1798. (« *Arch. Par. Franc. da P.* »).

di Baviera, alla quale molti de' sudditi del piissimo nostro Sovrano cercarono, e tutt'ora cercano di farsi ascrivere. Ma siccome non tutti hanno la Corrispondenza facile con quel Paese Straniero e frequenti sono le richieste di venire ascritti alla detta Compagnia, della di cui canonica erezione seguita nella predetta Chiesa di San Francesco di Paola non risulta, alfine di secondare e promuovere vieppiù la divozione verso la Regina de' Cieli, lucrare le Indulgenze, che a simile Compagnia sono concesse dai Sommi Pontefici, e segnatamente dalla Santità di Nostro Signore Papa Pio VI con suo Rescritto delli 9 febbrajo ora scorso, e Decreto dello stesso giorno, ricorrono perciò alla Benignità dell'Ecc.za V.a Rev.ma Umilmente supplicandola si degni erigere e dichiarare canonicamente eretta la Compagnia di Nostra Signora Ausiliatrice nella Chiesa dei RR. PP. Minimi detti di S. Francesco di Paola, coll'annuenza di questi, al detto Altare dedicato a Maria SS.ma, detto la Madonna Bianca, con approvare gli stessi statuti, co' quali reggesi quella sotto lo stesso Titolo eretta a Monaco di Baviera, che si presentano nell'unito Libricciuolo ristampato nel 1798 in questa Città presso li Fratelli Scotto, e permettere che si rendano palesi e pubbliche le Indulgenze come sovra concesse alla Compagnia suddetta, e di designare altresì per lo acquisto delle Indulgenze commesse al di Lei arbitrio li giorni della B. V. Addolorata, dell'Annunziazione, Assunzione e Natività della medesima e la seconda Domenica dopo Pasqua per celebrare la Festa della B.ma Vergine Titolare con provvedervi. Che... » (26).

L'Arcivescovo, letta la Supplica, vi oppose la clausula: « Sarà comunicata ai PP. di S. Francesco di Paola per loro sentimento in supplicati, veduto il quale ci riserbiamo di provvedere » (27).

Il Padre Ferdinando Buttini, Provinciale dei Minimi, sentito il parere favorevole di quella comunità (28), si rimise alle sagge disposizioni dell'Arcivescovo. Questi il 9 aprile 1798 firmò il decreto che proclama canonicamente eretta la Confraternita di Nostra Signora Ausiliatrice in Torino (29), e nello stesso giorno

(26) « Arch. Par. Franc. da P. ». Supplica d'esenzone canonica della Confraternita di Maria SS. Ausiliatrice. Senza data. (Citata Supplica).

(27) « Arch. Par. Franc. da P. », *Supplica*.

(28) « Avendo alcuni Divoti della Beatissima Vergine Supplicato Sua Eccellenza Reverendissima Monsignore Arcivescovo di Torino per poter venerare la detta Vergine Maria dell'Ausiliatrice nella nostra Chiesa, sotto li stessi Statuti, con cui è regolata la Compagnia di Maria Ausiliatrice retta nella città di Monaco in Baviera, ed avendo S. E. R. Monsignor Arcivescovo comunicata al R. P. Correttore la detta Supplica per aver sopra di ciò il sentimento della comunità, perciò il R. P. Correttore radunati a Capitolo li M. R. Padri Vocali e Locali oggi li 4 aprile 1796: richiese il loro sentimento su tal proposito: ed i

R. Padri hanno aderito alla Proposizione, a condizione però, che non s'imponga alcuna soggezione alla Comunità, e non si prendano alcuna padronanza sopra il detto Altare, e che il Direttore di detta Compagnia sia il Superiore locale *pro tempore* del Convento di Torino, o chi verrà da lui deputato: in fede si sono sottoscritti l'anno, e giorno come sopra » (« Arch. Par. Fran. da P. », *Supplica*).

(29) CAROLUS ALOYSIUS BURUNTIUS DEL SIGNORE, Divina Miseratione et S. Sedis Apostolicae Gratia, ARCHIEPISCOPUS TAURINENSIS ac Magnus S. R. M. Eleemosynarius.

Praesentissimam Gloriosae Dei Genitricis, cui datum est universas haereses interrimere in universo mundo, opem ex animo optantibus plura praesto sunt media; potissimum autem eminentium illius virtutum sollicita imitatio, devotusque cultus. Et sane

appose l'*exequatur* al Rescritto ed al Decreto di Pio VI: da allora ebbero corso le indulgenze (30).

Questa data dà inizio ad un'epoca di vero splendore per la divozione di Maria Ausiliatrice in Piemonte. Anche dopo la soppressione dei Minimi, avvenuta il 4 marzo 1801, la Confraternita continuò a prosperare, specialmente nella prima metà dell'ottocento. Lo spoglio del Registro, che si intitola: « *Catalogo delle Persone associate alla veneranda Compagnia della SS. Vergine Ausiliatrice (sic) eretta canonicamente l'anno 1798 nella Chiesa di S. Francesco di Paola* », che va, dall'8 settembre 1806 al 1906, anno che segna praticamente il tramonto definitivo della pia istituzione, offre materia di interessanti rilievi (31). Dal lato della quantità il numero degli iscritti s'aggira sui diecimila-undicimila, così distribuiti nel tempo:

1806-1807	=	iscritti	1820
1808-1831	=	»	1700
1832	=	»	1700
1832-1865	=	»	4000
1865-1906	=	»	1100

huic fovendo tam frequentia jam in Christiana Plebe instituta sunt Sodalitia, ut alia erigere rem actam agere videatur. Quia tamen Fideles B.ma Virginis Commemorationem, cui variis sub nominibus coli complacuit, celebrare delectam eamque universalis Ecclesia Auxilium invocat Christianorum, jucundum Nobis in hac Archiepiscopali Sede constitutis, quam Sancti Maximi, eximii Mariae Cultoris, merita exorant, esse sentimus dilectissimorum vota filiorum facere. Omni igitur, qua pollemus, et fungimur auctoritate nostra ordinaria, pium Sodalitium sub titulo, et nomine SS.mae Dominae Nostrae Auxiliatricis, ejusque peculiari protectione, in Regali Ecclesia RR. PP. FF. Minimorum Ordinis Santi Francisci De Paula hujus Civitatis, et ad Altare eidem Coelorum Reginae jamdudum sacrum erigimus, erectumque dicimus, et declaramus, ipsissimis mediantibus legibus, seu regulis, quibus idem in Civitate Monachi in Bavaria erectum Sodalitium regitur, in adnexo memoriali designatis, eique nomen dare cupientes per R. P. Superiorem dictae Ecclesiae, vel per Sacerdotem ab eo deputandum describi permittimus in libro, seu elencho ad id destinato, declarantes, omnes, et singulos sic eidem adscriptos utriusque sexus Fideles [riga deteriorata] gaudere posse, ac debere omnibus, et singulis gratis, favoribusque spiritualibus, quibus similia Sodalitia fruuntur et [riga deteriorata] indulgentiis, et privilegiis a SS.mo D. N. Pio Papa VI concessis vigore ejus Rescripti, et Decreti diei nonae... elapsi mensis Februarii, in perpe-

tuum valituris, quae hodie per Nos visa, et recognita, Nostra, et Cancellarii nostri infrascripti manu firmata, typis edi, et publici juris fieri permittimus. Et quoniam memoratus Ss.mus D. N. quattuor infra annum festos dies pro lucranda Indulgentia septem annorum, et totidem quadragenarum arbitrio nostro semel tantum per Nos designandos in citato suo Rescripto indulsit, dies B.mae Virginis Septem Dolorum, ejusque Annuntiationi, Assumptioni, ac Nativitati sacros designamus, atque Dominicam secundam post Pascha celebrandae festivitati ejusdem B. Mariae Virginis Titularis indicimus. Restat tamen, ut meminerimus, nullum in designato Altari per hujusmodi erectionem cuiquam jus acquisitum censerì, illudque nullo non tempore Dominis suis Fore mansurum: Si quae vero pro feliciore ejusdem Sodalitii regimine statuta condantur, ea Nobis, ac Successoribus nostris probanda reservamus. Nullum demum Collectorem, ut ajunt, in Sodalitio ita per Nos erecto constitui patiemur, et nisi res sincere coram Deo ex ordine procedat, nullam ex nunc dicimus hujusmodi erectionem, quam citra ullam Religiosae Communitatis servitutem facta declaramus. In quorum... Datt. Taurini in Palatio nostro Archiepiscopali, hac die nona mensis Aprilis Millesimo septingentesimo nonagesimo octavo.

CAROLUS ALOYSIUS, *Archiepisc.*
I. Rosange, *Cancel.rius*

(« Arch. Par. Franc. da P. »).

(30) « Arch. Par. Franc. da P. », *Rescritto e Decreto* di Pio VI del 9 febb. 1798.

(31) « Arch. Par. Franc. da P. ». Il Re-

Le punte culmine sono segnate, come si vede, dagli anni 1806, 1807, 1832, cioè da quelli più vicini alla data di fondazione.

Il fenomeno appare più vistoso sotto l'aspetto qualitativo ed estensivo. Risultano iscritte le più diverse categorie di persone, tra cui, a volte, intere famiglie religiose — Cappuccini, Minori Osservanti, Filippini, Camaldolesi, Clarisse, Canonichesse Lateranensi ecc. — e moltissimi sacerdoti. Ben rappresentata è anche la nobiltà Piemontese: Contessa Carla di Valperga (1820); tutta la famiglia dei Provana di Collegno (1826), Giulietta Barolo Colbert (1827), Rosa Robilant (1830), Conti Avogadro della Motta (1831) Margherita Camburzano (1832), Conte Somis (1815), Conti Ruggeri di Villanova, Contessa Natalia Doria Gautier, Conti Cordero di Vanzo, ecc.

Le iscrizioni affluivano da tutti i centri del Piemonte (32), ma anche città più lontane della Penisola vi sono spesso rappresentate, come Savona, Ventimiglia, Varazze, Milano, Todi dello Stato Pontificio, inclusa la stessa Roma con venti iscritti, di cui cinque sacerdoti, nel 1825.

Bisogna però notare che l'attuale Registro contiene solo una parte, forse minima, del numero reale degli associati in 100 anni. Ho infatti rinvenuto lunghi elenchi di nomi abbandonati di cui non v'è nè accenno nè riscontro nel Registro citato. Gli Statuti della Confraternita accordavano facoltà ai sacerdoti associati, di iscrivere chi e quanti volessero, all'unica condizione di inviare il nome degli iscritti alla presidenza centrale della Confraternita, atto che spiega le iscrizioni in massa di 200, 300, ed anche mille persone (33). Questi nomi, di cui l'attuale Registro tace, o erano riportati su altri registri della cui esistenza non consta, ovvero, fosse per incuria o per altro, ci si limitava a prendere atto della copia ricevuta e la si passava in Archivio disordinatamente. È questa l'ipotesi più probabile.

La pia istituzione ebbe vita rigogliosa nella prima metà dell'ottocento; nella

gistro è in buono stato di conservazione, ma assai disordinato e confuso. Molte mani si sono naturalmente succedute in 100 anni e non tutte denotano chiarezza e senso di responsabilità.

(32) A titolo d'informazione presento un catalogo — tutt'altro che completo — dei nomi che vi ricorrono, secondo l'ordine sparso della registrazione: Murazzano, Corio, Benevagienna, Chieri, Collegno, Trinità, Alba, Strambino, Mondovì, Savigliano, Balangero, Novara, Villastellone, Villanova d'Asti, Scalenghe, Saluzzo, Virle, Nichelino, Piscina, Centallo, Valenza del Po, Castellazzo, Tarzorio, Gobbio, Tortona, Ceva, Volpiano, Brusasco, Viù, Livorno Ferraris, Cigliano, Volpiano, Villareggia, Mazzè, Caselle, Polonghera, Bricherasio, Bibiana, Traversa, Fenestrelle, Pinasca, Villar Perosa, Piovà, Revigliasco, Montiglio, Carmagnola, Cumiana, Montaldo, Borgo Franco, Fossano, Busca, Cuneo, Venasca, Magliano, Carrù, Chiusa, Maranzana, Rac-

conigi, Montalenghe, Rocca de' Baldi, Boves, Limone, Cunico, Cinaglio, Ozegna, Pino, Paperano, Rivarolo, Castellamonte, Mongrando, Castelnuovo, Santhià, Verolengo, Chivasso, Borgo Masino, Avigliana, Marentino, Vernante, Biella, Casale, Fossano, Brà, ecc.

(33) Cf. *S. Confraternita ossia Confederazione del Santo Amore di nostra Signora Ausiliatrice*, Torino 1832, 8, 24.

« Per ciò che riguarda l'accettazione, si avverte il Pubblico che la Confraternita permette a tutti i Sacerdoti accettati di ricevere quelli e quelle che desiderassero d'entrarvi non già di loro privata autorità, ma come agenti o deputati della stessa Confraternita, la quale giudica ben fatto di dare una tale facoltà a ciascuno di detti sacerdoti, affinchè questa divozione così importante e così utile faccia, e più presto e con maggior facilità i progressi, che si desiderano ».

seconda, col sorgere dell'astro di Valdocco, comincia il declino; agli inizi del nostro secolo era completamente estinta.

Il 27 aprile 1799, come si rileva dall'opuscolo: *La S. Confraternita ossia Confederazione del Santo Amore di Nostra Signora Ausiliatrice*, stampato in diciassettesima edizione in Torino nel 1868, Pio VII erigeva per la parrocchia di Carignano, la stessa Associazione. Di questa istituzione mariana più nessuno serba oggi memoria, ed i documenti d'archivio sono piuttosto avari.

Con Torino, ma indipendentemente da esso, il centro più importante d'irradiazione del culto di Maria Ausiliatrice è, verso la metà del secolo, Bruino, piccola parrocchia dell'Archidiocesi Torinese. Vi fioriva, infatti, fin dall'8 settembre 1838 la « *Confederazione ossia confraternita del S. Amore di nostra Divina Madre Ausigliatrice* (34) (sic) » eretta con Breve di Gregorio XVI il 12 agosto 1837, e con decreto di S. E. Mons. Luigi de' Marchesi Fransoni, Arcivescovo di Torino, il 14 febbraio del 1838 (35).

L'anno prima era venuto da Monaco il benestare a firma di « Giuseppe Guglielmo Schuster » parroco di S. Pietro di Monaco di Baviera e presidente della Confraternita di Maria SS. Ausiliatrice (36).

Anima del movimento si rivela il teologo Carlo Michele Mola, di Piosasco, parroco dal 1813 al 1856 « già da vari anni iscritto alla figliolanza di Maria e Confratello della Confederazione » (37).

Nel registro degli Ordinati delle Compagnie del SS. Sacramento e del Santo Rosario, egli ha conservato il verbale d'erezione e copia delle deliberazioni volte a definire minutamente i rapporti della nuova Confraternita con le due precedenti associazioni: « Essendo già gran tempo, che era in pensiero del sig. Prevosto il sig. T. Carlo Michele Mola di Piosasco di stabilire in questa sua parrocchia la *Confederazione ossia Compagnia del S. Amore di nostra Divina Madre Ausigliatrice* (sic) in unione a quella istituita da due secoli in Monaco in Baviera, Compagnia così ricca in beni e vantaggi spirituali (senza costo di veruna spesa a chi è aggregato) per i vivi e per i defunti, *che non c'è la simile in tutto il mondo*, più di trentamila messe sono celebrate per la Compagnia per i vivi e defunti in ogni anno, a miglioni (sic) e miglioni i rosari recitati... Il sig. Prevosto lodato d'accordo co' sudetti Rettori di ambedue le Compagnie e del consiglio delle medesime, che la prelodata restaurata ed abbellita statua coll'amabilissimo Bambino, che prima si denominava *Madonna di Rivarossa* d'or in avanti è determinato, *che sarà denominata nostra Divina Madre Ausigliatrice*, e questa nobilissima statua con tal tenero e confidenziale nomenclatura sarà appartenente alla *Confederazione*, ossia *Compagnia del S. Amore di nostra Divina Madre Ausigliatrice*, qual compagnia colla approvazione del Superiore Ecclesiastico, ed unanime consenso de' Rettori della Compagnia d'accordo col sig. Parroco con atto capitolare d'oggi si stabilisce in questa parrocchia e locale, e si darà luogo subito alle accettazioni, ed iscrizioni

(34) « Archivio Parrocchiale di Bruino », *Libro dei conti della Compagnia del Rosario ed altre società, verbali e deliberazioni varie*. V, 156 (Citato « Arch. Par. B. »); *La Confederazione o confraternita di nostra*

divina Madre Ausiliatrice, Bruino 1838, 13, 14 (Citato *La Confederazione*).

(35) *Ibidem*.

(36) *Ibidem*.

(37) *La Confederazione*, 11-12.

nel libro a ciò preparato della Confederazione di quelle persone che si faranno premura di affigliarsi a questa consolantissima Compagnia » (38).

Il verbale reca la firma di 18 membri e cinque croci d'analfabeti. Ampia menzione della Confraternita è fatta nuovamente nell'atto capitolare del 24 ottobre 1847. « Il signor Prevosto coll'autorizzazione ed approvazione del Sommo Pontefice Gregorio XVI ha fatto un speciale stabilimento ed istituzione di questa Compagnia col titolo di N. D. M. A., e fu questa Compagnia canonicamente eretta li 12 agosto 1838, e lo stesso Sommo Pontefice fissò la festa della Compagnia nel giorno della sua Canonica erezione li 8 settembre. In principio provvisoriamente facevano le veci di Rettori, i Rettori del S. Rosario e sottoretteri, in seguito lo stesso Sommo Pontefice coll'arricchire questa Compagnia di distinti privilegi e concessioni, nomina il Parroco *pro tempore* nel Suo Breve delli 23 aprile 1844 Rettore di questa Compagnia, come anco in Monaco di Baviera lo stesso Parroco è Rettore di questa *splendida e numerosissima Compagnia*, con la quale con patente delli 16 maggio 1837 sottoscritto Schuster Parroco e Preside della Compagnia di N. D. M. A., venne incorporata e unita questa nostra Compagnia. Per conseguenza in seguito all'onorevole qualificazione del Papa, che il Parroco *pro tempore* sia egli reggente la Compagnia, ed al praticato in Monaco di Baviera, che ne è tuttora il Parroco Preside, è stabilito che il Parroco *pro tempore* di questa Parrocchia sarà tutt'ora il Rettore di questa Compagnia col titolo di Preside, ed il Rettore e sottorettere della Compagnia del SS. Rosario, eletti *ad vitam* per le ragioni espresse nell'ordinato delli 8 maggio 1832, saranno tutt'ora stabiliti, salvo contrarii morali motivi, coadiutori del sig. Parroco e Preside della Compagnia, e tutti concordemente con gran cuore procurano la possibil gloria a questa D. M. Ausigliatrice e spirtual vantaggio dei Confratelli e Consorelle della Compagnia, epperchè esser tutto ardore che la festa si preceda con divota Novena e con piccolo discorso dopo la Benedizione nelle sere della Novena, preparativo a conseguir l'Indulgenza plenaria nel giorno della festa, il giorno poi della stessa festa sia con distinto onore e pompa secondo le circostanze come si fece per lo avanti » (39).

Secondo la testimonianza dei coevi la nuova divozione aveva, in breve tempo, dato volto integralmente cristiano a tutto il paese (40).

Anche in Santa Maria Nuova d'Asti, come si ricava dal « Piccolo Manuale ad uso degli ascritti alla compagnia di Maria Ausiliatrice » (41), funzionava, fin dal 1832, una confraternita canonicamente eretta ed aggregata a quella primaria

(38) « Arch. Par. B. », V, 150, 7 e 8.

(39) « Arch. Par. B. », V, 193.

(40) « Avendo da qualche tempo introdotto nella sua parrocchia la divozione di Maria SS. sotto questo tenero titolo di nostra divina Madre Ausiliatrice e qual Madre nostra amorosa onorata e festeggiata, dedicandole un antico veneratissimo e ben adorno simulacro, vide con suo intimo contento e lo provò a chiare note quella popolazione ed i finitimi abitanti, quanto fosse gradito alla gran Madre di Dio l'esser ono-

rata e supplicata sotto questo tenero titolo. Imperocchè immensi ed infiniti favori e grazie segnalatissime ottennero, molti in rischio della vita trovandosi liberati, nelle braccia mettendosi di questa divina Madre Ausiliatrice. Le pareti attorno al di lei simulacro lo confermano coperte essendo di attestati di gratitudine ». (*La Confederazione*, 12).

(41) Asti 1905, I. L'opuscolo è un plagio delle « Maraviglie di Maria SS. Ausiliatrice » di Don Bosco.

della SS. Annunziata di Roma. La festa titolare si celebrava la prima domenica di agosto.

Di un altro centro anteriore all'iniziativa di Don Bosco non si deve tacere : della città di Ivrea, dove l'Associazione dei Devoti di Maria SS. Ausiliatrice fu canonicamente eretta con atto di Mons. Luigi Moreno, intimo di Don Bosco (42), il 1° maggio 1859. « *In epoche memorande* — dice il decreto — *negli annali della Chiesa Cattolica, e dello universo s'invocò la Gran Madre di Dio Maria Vergine Santissima col titolo sì confortevole di Aiuto dei Cristiani; e se n'ebbe aiuto e difesa e salvezza.* Perciò, dopo la famosa vittoria da' Cristiani riportata contro de' Turchi nelle acque di Lepanto, il Sommo Pontefice S. Pio V nativo di Piemonte lo volle aggiunto nelle Litanie Lauretane. E Pio Papa VII di ven. memoria intimamente conscio del validissimo presidio della Beatissima Vergine prestato alla Chiesa in contingenze luttuosissime, dopo d'aver di proprie mani incoronata la prodigiosa di Lei effigie venerata nel Santuario di Savona, institui una festa con ufficio proprio, affinchè per tutto il mondo fosse perpetuamente celebrata a' 24 maggio, col titolo di *Auxilium Christianorum.*

Avendo pertanto questo consolantissimo titolo della Beatissima quasi un'origine nostra patria, quando ansiosamente solleciti di premunire la fede degli amati Nostri Diocesani dai pericoli, cui potesse trovarsi esposta, inviammo la Nostra Istruzione Pastorale del 1° maggio 1854, Ci avvisammo di dover proporre un'associazione di preghiere appunto col titolo, e sotto l'invocazione di Maria Santissima Ausiliatrice de' Cristiani ed allo scopo speciale di ottenere il mantenimento, e la difesa della Fede e della Chiesa Cattolica tra noi. E poichè abbiamo nella Nostra Chiesa Cattedrale opportunamente dedicato alla stessa un nuovo altare, che consacrammo nello scorso anno appunto nella festa titolare, e v'aggiungemmo, siccome mezzo conducente allo scopo medesimo, li divoti esercizi d'ogni sabbato, onde impetrare la conversione degli erranti e dei peccatori. Adesso che il tutto trovasi ordinato eziandio coll'impetrazione di copiosissime Indulgenze, determinammo col consiglio di alcuni de' Ven. Nostri Fratelli Canonici di emanare il regolamento » (43).

La volontà del Vescovo ebbe risonanze immediate e vaste (44). Alla distanza di tre anni gli iscritti all'Associazione, come si ricava dal registro che incomincia nel 1859, erano già saliti ad oltre 5000. Nel pensiero dell'Ecc.mo presule la

(42) *M. B.* III, 66, 408; IV, 527; VII, 75, 150. Nell'affinità spirituale di Don Bosco con Mons. Moreno ebbe certamente riflessi vividi la divozione a Maria SS. Ausiliatrice. Sappiamo infatti, dalle Memorie Biografiche, che il Santo, su invito dello zelante Pastore, andò a tenere, negli anni '48-'50, una missione a *Quassolo*, paese della diocesi, dove s'erano installati protestanti e miscredenti che minavano la fede di quelle buone popolazioni. La predicazione ebbe successo splendido. Si può con certezza affermare che non vi fu estranea la Madonna Ausiliatrice. Nel Registro

della Confraternita di S. Francesco di Paola in Torino, Quassolo è rappresentato, infatti, fin dal 1806, con più di mille iscritti, cifra veramente plebiscitaria che dimostra come in quella terra allignasse la più viva fede nell'Ausiliatrice. Questo fermento mariano non poteva sfuggire al futuro apostolo di questa tipica divozione.

(43) « *Archivio Arcivescovile Ivrea* », (Citato « *Arch. Arc. I.* »).

(44) *Manuale della Pia Associazione di Maria SS. Ausiliatrice nella diocesi d'Ivrea, Ivrea 1879*^o, 3.

nuova istituzione doveva estendersi a tutte le parrocchie della diocesi: nel 1862 viveva realmente già in 55 centri.

Da questa rapida corsa, attraverso parte della storia mariale del Piemonte, emerge una importante constatazione.

Se indaghiamo le ragioni che determinano codesti pionieri ed apostoli della divozione a Maria, sotto il titolo formale di Ausiliatrice, è facile rilevare che sono esattamente quelle che ne caratterizzarono la genesi lontana e gli sviluppi: *l'urgente bisogno del patrocinio vittorioso di Maria in difesa della cristianità come tale — Gerarchia e fedeli — per l'imminenza o la presenza di tempi disperati e tragici.*

« Con quale impegno invocare la dobbiamo in questi infelici tempi — scrive l'anonimo delle *Brevi Considerazioni sul titolo Auxilium Christianorum* — ne' quali la fede è tanto vacillante, ed avvilita nel cuore dei moderni cristiani e la religione sacrosanta di Gesù è divenuta l'oggetto del disprezzo de' miscredenti, la pietà satanizzata dai libertini. Oh quanta zizzania nel campo Evangelico! Quante belve feroci devastano la vigna del Signore inaffiata col sudor de' Profeti e col Sangue prezioso di Gesù? Quanta indifferenza per le cose più auguste e Sacrosante, quanto avvillimento e quante persecuzioni ai Ministri della sua Sposa, senza che siasi risparmiato il Supremo Gerarca, il Pastore universale, strappato all'amato gregge! Quanti spiriti corrotti, quante massime d'irreligione e di libertinaggio. *Chi mai potrà far fronte a questo torrente devastatore? Chi se non Maria alla quale è dato estirpare tutte le eresie?* » (45).

Il redattore degli *Stabilimenti della Confederazione di nostra divina Madre Ausiliatrice*, da identificarsi col teologo Carlo Mola, è anche più esplicito: « Ora qual somma ed urgentissima necessità non abbiamo noi del sostegno ed Aiuto validissimo e protezione di questa nostra Divina Madre Ausiliatrice, per la Santa Chiesa e divina nostra religione a lume e fermezza della fede e conforto della pietà cristiana in questi lagrimevoli tempi, in cui per ogni parte del mondo da più di un mezzo secolo innumerevoli nemici della fede, della sacrosanta religione e Chiesa di Gesù Cristo, avendo disperso tutto ciò che è Santo e sacro, tutti gli sforzi hanno fatto e fanno e tutti li più astuti diabolici stratagemmi studiano ed usano per screditare ed oscurare la vera divina credenza e pietà cristiana, chiudere la via della salute e far la rovina d'innomerevoli anime cristiane, e mettendo così in trionfo l'iniquità, secondo le parole di Gesù Cristo (S. Matteo cap. XXIV, 12), la carità si raffreddi nel mondo cristiano verso Iddio, verso il prossimo e verso loro stessi. poco o niente curando la loro eterna salute? » (46).

E più oltre: « Li prelodati sig. Delegati Confratelli Sacerdoti... saranno compiacenti di dare alli neo-ascritti un'idea in complesso degli obblighi ed avvisi a gloria di Maria ed i sommi vantaggi per i vivi e per i morti, *dello spirito ed altre mire della Confederazione, trionfo cioè della fede e religione di Gesù Cristo, la*

(45) *Brevi considerazioni, ossia divota novena in apparecchio alla festività di Maria Santissima sotto il titolo di Auxilium Chri-*

stianorum, Torino 1820, 46 (Citato *Brevi Considerazioni*).

(46) *Confederazione*, 11.

prosperità e consolanti benedizioni del cielo a tutti e ciascuno de' Confratelli e Consorelle » (47).

Gli *atti capitolari di Bruino* parlano dello speciale " attacco " dei confratelli e consorelle « alla N. D. M. Ausigliatrice in Santo Amore e valida difesa e trionfo della Chiesa e nostra sacrosanta religione » (48).

La stessa tesi s'annunzia, in termini anche più perspicui, nella voce autorevole del pastore d'Ivrea. *Dopo d'aver affermato che l'istituzione della Confraternita di Maria Ausiliatrice ha lo scopo di propiziarne l'intercessione per il trionfo e la difesa della fede cattolica*, prosegue : « Più non ispenderemo parole a dichiarare la somma importanza della Pia Associazione; chiunque abbia a cuore la gloria di Dio, e la salvezza delle anime, non può non penetrarsene. Una colluvie di stampati empî, lubrici, perniciosissimi inonda per ogni dove, e porta i semi dell'irreligione, dell'eresia, e della corruzione perfino nei poveri abituri delle Alpi; incensanti, furiosi sono gli assalti, che muove l'inferno contro la Fede Cattolica, ed a rovina de' cristiani : stringe dunque necessità di farne salda difesa, e tutti che sentono carità, deggiono dar mano a salvarli. Chi non vede in pericolo il gran tesoro della fede, senza della quale è impossibile di piacere a Dio? Chi potrebbe non impietosirsi del misero stato di tanti, che con fede morta stannosi tra le catene del peccato? Ma quanto più pericolosi corrono i tempi a comun danno, ed a perdizione de' traviati nostri fratelli, tanto più grave sorge il bisogno, stringe l'obbligo di opporvi zelo fervente, l'arrecarvi soccorso pietoso, efficace. Co' mezzi proposti dalla Pia Associazione si concorre a soddisfare all'uno ed all'altro; e Noi abbiamo piena fiducia, che mercè la zelante cooperazione dell'amatissimo nostro Clero, e la caritatevole pietà di molti tra nostri Diocesani, otterrà dalla divina Clemenza abbondevolissimi frutti questa pietosa Unione, e la precipua grazia, che imploriamo » (49).

La preghiera alla SS. Vergine *Auxilium Christianorum*, edita per la prima volta in Roma nel 1860 e ristampata nel 1872, a cura della *Società primaria romana per gli interessi cattolici* (50), diffusa a migliaia di copie in occasione del centenario del ritorno di Pio VII alla Sede Romana (24 maggio 1814 - 24 maggio 1914) si può considerare come una suggestiva sintesi dello spirito che informa questa divozione : « Santissima Vergine, eccoci qui riuniti dinanzi a Voi per quella Fede, con cui Gesù Cristo vostro divino Figlio c'insegnò di pregare e per cui riceviamo conforto in ogni privata angustia, in ogni pubblica calamità. Voi, mandata da Dio a distruggere tutte le eresie, bene scorgete, dall'alto seggio in cui sedete, quali siano gli attuali bisogni gravissimi di Santa Chiesa, e con quanta perfidia i suoi traviati figli riuniti agli eretici ne impugnino l'autorità e ne travisino con violenza e con falsa ipocrisia le dottrine infallibili. Non permettete che la cattedra di verità fondata da diciannove secoli da Gesù Cristo, e stabilita in questa vostra divota città dai Principi degli Apostoli, inaffiata dal sangue di tanti

(47) *Confederazione*, 33.

(48) « Arch. Par. B. », V, 193 : *Stabiliti*, 33.

(49) « Arch. Arc. I. ».

(50) Cf. *Società Primaria Romana per gli*

interessi Cattolici. Bollettino 1914, n. 5, 1 ss.; *Pregiere pel devoto triduo a Maria SS. Auxilium Christianorum in S. Maria sopra Minerva*, 22, 23, 24 maggio, Roma 1914, Tip. Cuggiani.

martiri, e dal mondo intero venerata, abbia ad essere più a lungo combattuta, specialmente da quelli che invece debbono proteggerla e difenderla. E poichè non può mancare quanto la nostra fede ci addita, che cioè gli sforzi degli empi contro questa sposa di Gesù Cristo e contro l'Augusto suo Capo Visibile, che ne è l'unico supremo Maestro, non prevarranno: accelerate, potentissima regina del cielo, il di Lei trionfo col Vostro Aiuto, che fu mai sempre il mezzo efficace per cui vani riescirono gli sforzi dell'umana perfidia, e le empietà tutte s'infransero all'urto di questa mistica pietra. Sì, Beatissima Vergine noi ci prostriamo fidenti nel Vostro valevole Patrocinio, e Vi preghiamo umilmente a confermarci in questa santa fede ed a muovere la divina misericordia per la conversione di quelli che si ostinano a distruggerla. A Voi, Santissima Vergine, ricorriamo condotti dalla speranza che, sollevati dalla Vostra benefica mano, e purificato il cuore dal peccato, vinceremo i persecutori della Chiesa e delle sue infallibili verità. Sperarono in voi i nostri padri e le loro speranze non andarono fallite. Questa stessa città, centro della Cattolica Religione, sperimentò sommamente gli effetti mirabili del vostro aiuto... Rinnovate pertanto, o Vergine Immacolata, i prodigi del Vostro aiuto, e come altra volta consolaste i nostri Padri, mentre dinanzi a questa Sacra Immagine Vostra pregavano, sollevate i nostri cuori coll'abbattere una volta gli sforzi degli empi tendenti a distruggere la Religione, l'ordine sociale e la legittima autorità. Sia il Patrocinio Vostro il porto sicuro della nostra salute, in cui la Navicella battuta si ripari illesa come fu sempre e si rompano i flutti della fiera procella che l'investe, siccome speriamo ».

Non tutti gli Associati, evidentemente, vedevano così giusto e lontano. Li conquistava, per lo più, il calore della propaganda e la prospettiva degli « *immensi favori spirituali* ». Forse non v'erano del tutto estranei motivi sentimentali. Mons. Moreno non aveva forse riscontrato « in questo consolatissimo titolo della Beatissima Vergine quasi un'origine nostra patria » per essere S. Pio V nativo del Piemonte? (51).

Ma se il popolo non coglieva sempre, teoricamente almeno, il nucleo riposto della divozione che professava, per altra via, ne conseguiva gli scopi: quella condotta integralmente cristiana, richiesta dagli statuti della Confraternita, non si risolveva, infatti, per se stessa, nella migliore e più eloquente apologia della Chiesa? (52).

Non è a credere però che alla coscienza cristiana sfuggissero la natura e gli scopi di codesta divozione. L'enfasi retorica ed impressionistica con la quale l'anonimo fascioletto « *Maria SS. Ausiliatrice venerata nella parrocchiale di Mombercelli* », narra la sconfitta degli eretici che cercavano di strappare la fede in quelle terre, ne è prova eloquente. Il documento, anche se posteriore a Don Bosco, è perfettamente in linea con quelli che precedono e li conferma: « L'anno 1887 la religiosa e cattolica Mombercelli, che sempre tenne

(51) « Arch. Arc. I. ».

(52) Gli associati, dicono gli Statuti di Monaco, « debbono distinguersi... per la loro pietà e mostrarsi in tutto quanto più potranno, veri figliuoli, e servi di Gesù e di

Maria col buon esempio della loro vita, colla loro modestia, colla loro carità, dolcezza, umiltà, pazienza, colla frequenza de' Sacramenti, e coll'esattezza compiere i doveri del loro stato ». (*La S. Confraternita*, 6).

ferma la fede al suo Signore, venne tentata nella fede di Gesù Cristo. Per somma sventura qualche protestante inoltrò il piede profano nel bel campo di Dio... Si predicò, si tennero sull'avviso tutti, si fecero private e pubbliche preghiere ma il cielo si pareva sordo alle voci del popolo pio... Si fu allora che per nobile iniziativa di alcune anime buone si strinse fra i Mombercellesi una *lega santa*, per debellare il funesto errore.

E, *animati dal sentimento di fede nella Vergine potente dal titolo di Maria SS. Ausiliatrice dei cristiani e debellatrice delle eresie e dei persecutori di Cristo, a Lei si votarono*. Si volle subito per il culto esterno una statua grande e bella che ispirasse fiducia e attirasse gli erranti con l'amoroso suo sguardo e la si ebbe come la si bramava. Rimarrà sempre incancellabile nella memoria dei Mombercellesi il giorno 15 agosto 1892... quando si benedisse la bella statua di Maria Ausiliatrice. Alle calde parole di encomio dello zelante sacerdote successe un grido universale: *Più non temiamo! la vittoria è nelle nostre mani! Viva Maria!* Era un piccolo trionfo preludio di altri più grandi. Da quel giorno la stella fatua dei Protestanti declinò i fatui suoi raggi. Il minuscolo gregge fu dimezzato, sconvolto e quasi distrutto. Non vi osò più tenere la congrega in una stanza del villaggio, che lo scettro di Maria più nol permise » (53).

Da questi sommari accenni credo sia emerso, sufficientemente, come la divozione al titolo di Ausiliatrice affondi, nell'ottocento piemontese, le sue radici in un sottosuolo veramente unifero e fecondo. E forse non fu senza un disegno di misericordia che nella regione, donde irruperro più vivaci i fremiti della riscossa nazionale ed il torbido settarismo anticattolico, vegliasse, Palladio dell'Italia cristiana, l'Ausiliatrice.

Resta ora a vedere se, ed in quale misura, Don Bosco abbia risentito di codesto clima mariale. La tradizione vivente degli anziani della parrocchia di S. Francesco da Paola ne afferma la derivazione diretta e formale. Ma, in mancanza assoluta, fin'ora, d'una documentazione serrata e precisa è forza sospendere l'assenso, tanto più che non mancano prove indirette del contrario. Il Registro della Confraternita di S. Francesco da Paola non reca il nome di Don Bosco, pur essendovi, in data 1832, molti nomi di Castelnovesi.

Si potrebbe pensare che alla nuova divozione lo avviasse D. Calosso, il santo sacerdote che, dopo 20 anni di cura d'anime nella parrocchia di Bruino, ritirandosi nel 1813 a vita privata in Murialdo, era stato destinato dalla Provvidenza ad essere il primo maestro di Don Bosco (54). Ma che quel centro fosse, sin d'allora, un focolaio di divozione a Maria Ausiliatrice è fatto che i documenti, per ora, non accreditano.

Un interessante documento degli Archivi del Capitolo Superiore Salesiano è un inedito che reca per titolo: « *Bosco Giovanni — Codice contenente sonetti ed altre poesie varie, li 17 maggio 1835* » (55).

Si tratta di una piccola « *Sylva rerum* », cui il Santo, ventenne, affida gli incerti voli poetici ed il meglio di quanto va raccogliendo dalle sue letture:

(53) Mondovì, Tip. Soppi s. d.
(54) *M. B.* I, 176, 181 ss.

(55) « *Arch. Cap. Sup.* », Cl. S. 132.

fatti e sentenze. Tra i soggetti che commuovono la sua sensibilità poetica è ovvio che non manchi la Madonna SS., ma Essa non è mai l'Ausiliatrice, anche là dove parrebbe naturale, quasi necessario, il richiamo, come nel sonetto dedicato: « *Alla Costanza di Pio VII oppresso da Napoleone* » (56).

L'idea di consacrarsi al culto dell'Ausiliatrice gli sarebbe forse venuta dal Sacerdote aviglianese D. Vittorio Alasonatti, suo braccio destro dal 1854 al 1865, e valoroso pioniere dei primordi della Congregazione Salesiana? (57).

D. Alasonatti, in verità, era membro della Confraternita di Maria Ausiliatrice dal 1834, come risulta dall'atto d'iscrizione conservato negli stessi Archivi (58).

Certo, non si può dubitare che l'umile uomo di Dio non tenesse fede alla promessa fatta a Maria all'alba del suo sacerdozio. Ma è più probabile pensare che questa divozione rimanesse a lungo un segreto della sua pietà: nelle relazioni con Don Bosco, infatti, egli ci appare, alla luce delle documentazioni almeno, costantemente in funzione di discepolo e mai di maestro. La sua voce, in tutti i casi, sarebbe valsa, al più, come incoraggiamento o conferma.

Con breve del 16 maggio 1865 e del giugno 1867 (59), Pio IX stabiliva a Drancy (presso Parigi) l'arciconfraternita di Nostra Signora Ausiliatrice « *Des Patronages* ». L'idea di mettere la gioventù operaia di Parigi e della Francia « *Oeuvre des apprentis et jeunes ouvriers* », sotto lo speciale patrocinio di Maria Ausiliatrice risaliva al giugno del 1858 ed era dovuta all'iniziativa concorde di S. Em. il Cardinale Morlot e del P. Stefano, Superiore Generale dei Lazzaristi. Essi avevano deciso di costruire a Drancy un Santuario all'Ausiliatrice, dove la gioventù operaia si recasse ad implorare, con devoti pellegrinaggi, la liberazione della Chiesa e della Francia dagli infedeli dei nostri giorni, come già aveva liberato S. Pio V e la Cristianità dai Turchi. Bisognava formare una giovinezza pura, più coraggiosa nella fede e più degna di Maria: per questo la divozione più adatta era apparsa quella sacra al culto del titolo di *Auxilium Christianorum*. Lo stesso Nunzio Pontificio mons. Sacconi, l'8 settembre 1859 aveva solennemente benedetto la statua di Nostra Signora Ausiliatrice (una Imma-

(56) *Sconvolti i troni e le città dismunte
E i grandi imperi lacerati e cinti
Tosto piegar al gallo umil la fronte
I Duci, i Regi sbigottiti e vinti.
Altri la pace a dure leggi e pronte
Segnar sul campo fra i guerrieri
Altri fuggir fra mille scorni ed
Costretti furo di pallor dipinti.
Ma Pio, che giusto il ciel governa
Dall'armi oppresso e da crudel
Forte rigetta ai vincitor la legge,
E innanti a Cristo genuflesso e*

*Priega e vince... tal che decanta
[il gregge
Fra bei trionfi, il gran Trionfo
[è questo.*

(« Arch. Cap. Sup. », Cl. S. 132, 14).

Pio VII era figura molto popolare in Piemonte: il suo passaggio per gli Stati Sabaudi e la sua dimora in Torino vi avevano contribuito. Ma i giovani, allora come oggi, s'esaltavano piuttosto al pensiero della sua invitta fermezza e dell'eroica sopportazione nel lungo esilio.

(57) M. B. V, 69, ss.; VIII, 212 ss.

(58) « Arch. Cap. Sup. », in *La Confraternita*, 23.

(59) *Archiconfrérie de Notre Dame Ausiliatrice*, Paris (s. d.) 6 ss.

colata in funzione di regina e di ausiliatrice) (60). Parecchi interventi di Pio IX dimostrano quanto gli stesse a cuore l'iniziativa. Di tutto questo movimento giunse notizia a Don Bosco? La coincidenza delle date e dei motivi non significa, evidentemente, derivazione o dipendenza. E' tuttavia bello constatare, come la iniziativa della difesa cristiana della gioventù operaia d'allora — ed in essa di quella delle generazioni che danno ora volto inconfondibile all'età contemporanea — s'avvolgesse del nome e della virtù di Colei che, essendo l'*Ausiliatrice* e la *Patrona* nata del *Corpo Mistico di Cristo*, ne vigila e difende, con fierezza materna, le giovani membra.

Ritengo invece certo che il Santo, a partire dal 1848, ma più in appresso, abbia seguito con attenzione crescente la divozione di Maria Ausiliatrice in Piemonte, soprattutto, attraverso la letteratura a Lei dedicata. Alludo alle numerose pubblicazioni devozionali anonime, che correvano per le mani dei fedeli. Molto prima del 1798, infatti, circolava la versione degli Statuti della Confraternita di Monaco (61), ad opera dei tipografi torinesi fratelli Scotto Mercanti (nel 1800 uscivano già in sesta ristampa) (62). Non si trattava, nè allora nè poi, di una traduzione diretta dal tedesco, ma dal francese. In Francia la divozione a Maria Ausiliatrice era infatti molto diffusa. L'anonimo dell'opuscolo: « *Confédération d'Amour ou Sainte Confrérie de Notre-Dame Auxiliatrice érigée à Munich, et confirmée par Innocent XI, en 1684* » (Lyon 1804, pp. 1-71, n. 16), lamenta lo stile antiquato « *Style si étranger à notre siècle* », della vecchia traduzione dal tedesco. Evidentemente essa doveva risalire molto addietro nel tempo: se dobbiamo credere alla stessa fonte l'Associazione di N. S. Ausiliatrice era anzi penetrata « *nei paesi più lontani* » ed il numero dei Confratelli talmente cresciuto da apparire « *prodigioso* ». Simili opuscoli trovavano, naturalmente, facile accoglienza in Torino, sia per la vicinanza che ha sempre legato il Piemonte alla cultura francese, sia perchè l'identica devozione aveva già messo profonde radici nella capitale dello Stato Sabaudò.

La Stamperia Reale nel 1820 pubblicava le « *Brevi considerazioni, ossia divota novena in Apparechio alla Festività di Maria Santissima sotto il titolo di Auxilium Christianorum, La di cui Sagra Immagine si venera in Roma nella Ven. Chiesa Parrocchiale di S. Maria in Monticelli, diretta dai Sacerdoti della Congregazione della Dottrina Cristiana, composta da un Sacerdote della stessa Congregazione* » (63). Il compilatore si proponeva di offrire « una raccolta di pensieri, e di preghiere analoghe al Titolo, ed adatte ad ogni stato di persone, o a parlar più chiaro, una Novena in onore della Gran Madre di Dio sotto il Titolo di *Auxilium Christianorum*. Questa si offre ora alla pietà de' Fedeli in queste brevi considerazioni, che scovrono tutta la vita dell'uomo, in modo, che può ciascuno ritrovarvi que' riflessi, i quali più si confano alle sue circostanze » (64).

Nel 1832 il tipografo Paravia dava alle stampe, in decimasesta edizione,

(60) *Ibidem*, 3 ss.

(61) « Arch. Par. Franc. da P. », *Supplica*.

(62) *La S. Confraternita ossia Confederazione del Santo Amore di Nostra Signora*

Ausiliatrice, ecc. Torino 1800^o, pp. 1-24 in-16^o.

(63) pp. 1-48 in-16^o.

(64) *Ibidem*, 6.

« *La S. Confraternita ossia Confederazione del Santo Amore di nostra Signora Ausiliatrice, Eretta in Monaco di Baviera con autorità della fu S. A. S. Elettore di Baviera, e confermata dal nostro S. Padre Papa Innocenzo XI li 18 agosto 1684, ed in Torino nella Chiesa di S. Francesco di Paola, eretta con parecchie preghiere adatte allo spirito di questa associazione tradotte dal Tedesco in Francese fatta da un sacerdote della stessa Confraternita e quindi tradotta dal Francese in Italiano. Decima sesta edizione* » (65).

Sette anni dopo nel 1839 dalle Stamperie Arcivescovili usciva « *La Confederazione o confraternita di nostra divina Madre Ausiliatrice in unione a quella da antichi tempi stabilita in Monaco di Baviera canonicamente eretta il dì 8 novembre 1838 nella parrocchia di Bruino. Stabilimenti, Regolamenti e pratiche devote secondo lo spirito della Compagnia. Torino 1839* » (66). Gli stessi statuti della S. Confraternita vedevano, per i tipi di Giulio Speirani, nel 1861, la diciassettesima edizione (67).

La tipografia dell'organo Cattolico l'*Armonia* metteva in commercio, nel 1865, l'opuscolo « *Divozione alla Madonna Ausiliatrice in Torino* » (68).

Grande diffusione ebbero pure in Piemonte, le immagini di Maria Ausiliatrice, sia perchè gli associati le dovevano portare in dosso per tutta la vita (69), sia perchè gli statuti ne raccomandavano la diffusione (70).

La raffigurazione anteriore a quella ideata da Don Bosco, non era priva di fascinatrice efficacia, come si può vedere dalle riproduzioni allegate. La Vergine, in atto di stringere al seno il Bambino Gesù, si leva maestosa e regale sulle nubi del cielo: due angeli le tengono tesa sul capo una fascia su cui sta scritto: « *Omnia subiecit sub pedibus eius* »; ai suoi piedi giace l'orbe teraqueo rovesciato sormontato dalla Croce. Domina, come si vede, l'idea dell'impero e della potenza della Vergine, non disgiunta da quella di una tenera Maternità.

Tutto questo movimento mariano non poteva sfuggire a Don Bosco nel decennio più fecondo della sua attività di studioso e di volgarizzatore (1850-1860).

La riprova è nel fatto che parte di codesta letteratura è passata, a volte di peso, nei suoi scritti, come ne fanno fede i riscontri ai quali rimando (71). Si

(65) pp. 1-24 in 16°.

(66) pp. 1-63 in 16°.

(67) *La S. Confraternita, ossia Confederazione del S. Amore di Nostra Signora Ausiliatrice*, ecc., Torino 1861, pp. 1-24, in-16°.

(68) pp. 1-14 in-8°.

(69) « I confratelli tutti e Consorelle abbino tutta la cura e diligenza di bene custodire e conservare la benedetta immagine di N.D.M.A. che nell'accettazione hanno ricevuto, procurando di portarla sempre in dosso finchè vivono, e sovente se la premano al loro cuore, con affettuosa giaculatoria, e nel caso venisse a perdersi, o guastarsi, siano diligenti di procurarsene un'altra, facendola benedire da sacerdoti e di nuovo soscriverla e segnlarla ». (*La Confederazione*, 34).

(70) « Li prelodati signori delegati si compiaceranno di procurarsi un numero di questi piccoli libri de' stabilimenti e regolamenti della Confederazione, come pure di foglietti... con un distinto numero delle suddette immagini che avranno la bontà di benedire, il che tutto si troverà a tenue prezzo nella stamperia Arcivescovile ». (*La Confederazione*, 32).

(71) Cf. *Maraviglie*, 104 e *Divozione alla Madonna Ausiliatrice in Torino*, 3 ss.; *Associazione de' devoti di Maria Ausiliatrice canonicamente eretta nella chiesa a Lei dedicata in Torino con ragguaglio storico su questo titolo del Sacerdote Giovanni Bosco*, Torino 1869, 55-56; 57-58. *La Santa Confraternita*, 14 - 15; 20 - 21; *Maraviglie*, 94-95, e *Brevi Considerazioni*, 20. Del resto Don Bosco non ne fa mistero: le re-

potrà obiettare che tutti questi lavori di D. Bosco sono posteriori al 1868, quando il Santo aveva già sposato, in pieno, la causa della nuova divozione. Ma l'istanza è destinata a cadere se si riflette alla risposta data da lui all'architetto che gli contestava l'opportunità del titolo di Maria Ausiliatrice.

« Signor Architetto, ella forse nelle sue tante occupazioni non ha avuto tempo nello studiare l'origine di questo nome » (72).

Questo colloquio avveniva nei primi mesi del 1863! Nè va dimenticato che la raccolta, se non vistosa, certamente ben curata, del materiale inerente al titolo di Maria Ausiliatrice conservata negli Archivi della Società Salesiana ha per autore D. Bosco, appassionato studioso di questo argomento, come vedremo.

E' pertanto nel vero il Lemoyne quando afferma che Don Bosco, avviando la grandiosa costruzione del tempio di Maria Ausiliatrice, « risvegliava una gloria Piemontese » (73). In realtà, più che una gloria piemontese egli risvegliava — come la presente ricerca si lusinga di dimostrare — una gloria squisitamente Romana e Cattolica.

b) Il clima politico del risorgimento.

Giovane, come allora furono tutti gli italiani, Don Bosco non seppe sottrarsi al sentimento dell'ora storica vissuta dall'Italia, nell'imminenza del 1848, indicando, con tale data il punto culminante di un periodo cominciato prima di quell'anno e terminato dopo. Ne è indice la conclusione della sua « *Storia Ecclesiastica* » uscita in prima edizione all'inizio di quell'anno, dalla Tipografia Speirani di Torino.

Dopo aver accennato all'ammnistia concessa da Pio IX, continua: « La venerazione e l'affetto de' suoi popoli accompagnano tutti i passi di Pio IX: il resto della Chiesa fa eco a' divoti plausi dello Stato Romano. I Sovrani imparano da lui il vero modo di governare i popoli. Il gran Gioberti chiama il giorno che lo vide, il più bello di sua vita. Gli stessi eretici lo ammirano e lo lodano. Tutto il mondo risorge a nuova gloria per questo incomparabile pontefice » (74).

E più oltre « E' vero che nel movimento generale in cui tutti i regni si trovano per le vertenti forme di governo la religione deve superare gravi difficoltà... ma noi Italiani abbiamo a capo il gran Pio IX, e il religioso e valoroso Carlo Alberto, onde non possiamo aspettarci che un felice avvenire pieno di avvenimenti onorevoli al trono, alla religione gloriosi » (75).

Chi s'esprime in questi termini è probabile non senta ancora l'urgenza e l'attualità di una devozione la quale, pur essendo di sempre, è fatta soprattutto per le epoche di pericolo e di contrasto.

gole dell'Associazione de' divoti di Maria Ausiliatrice, egli dice, furono « modellate e quasi copiate sopra gli statuti della celebre Confraternita di Maria Ausiliatrice eretta in Monaco di Baviera, affinchè questi esercizi abbiano una forma stabile e tutta secondo lo spirito di Santa Chiesa », (Associazione dei divoti, 33).

(72) M. B. VII, 467.

(73) M. B. VII, 469.

(74) B. O. I, 172-173. Non deve sorprendere che D. Bosco parli qui del grande Gioberti: le sue dottrine e la sua condotta non erano ancora oggetto di biasimo. Nelle edizioni successive il Santo tolse e modificò, naturalmente, queste sue ottimistiche conclusioni.

(75) *Ibidem*.



NOTRE DAME MARIE AUXILIATRICE

Da una silografia del sec. XVIII (Lyon, Rusand, Libraire).

Ma in ben altro senso lo spingevano i fatti che immediatamente seguirono.

La Legge Organica sulla Iscrizione Pubblica del 1848, con i successivi emendamenti e programmi; l'esilio di Pio IX a Gaeta; la campagna antipapale mossa dal settarismo laicista; le ordinanze d'emancipazione dei culti eterodossi; le infiltrazioni dei protestanti in Piemonte e nel resto della penisola; l'inasprirsi progressivo della questione romana, che la risorta coscienza nazionale non riusciva a dissociare dalla questione italiana, questi ed altri fatti ancora (76), avevano maturato a poco a poco in D. Bosco la convinzione, incrollabilmente sicura, che si preparavano per la Religione e la Chiesa, anzi erano imminenti, tempi eroici, e che solo Maria, come nelle età più fortunate della storia avrebbe salvato il Papato e la Fede (77).

La divozione al titolo di *Auxilium Christianorum* acquista al suo occhio penetrante sempre più di importanza e di attualità.

« I nemici di Dio si coalizzavano per una guerra mondiale contro la Chiesa e il Papato: occorreva quindi invocare l'aiuto di Maria non per bisogni ristretti a certi luoghi o limitati a casi speciali, ma per la difesa dell'intera Cristianità minacciata. Ora tanto la storia che la portata di tale invocazione sembravano consigliare di adottarla con questo fine a preferenza di ogni altra » (78).

Che il clima politico d'allora inclinasse veramente Don Bosco in questo senso, inducono a crederlo alcune affermazioni ed alcuni fatti, altrimenti inesplicabili.

« Sinora — confidava a D. Cagliero Giovanni — abbiamo celebrato con solennità e pompa la festa dell'Immacolata, ed in questo giorno sonosi cominciate le nostre prime opere degli oratori festivi. *Ma la Madonna vuole che noi la onoriamo sotto il titolo di Maria Ausiliatrice: i tempi corrono così tristi che abbiamo proprio bisogno che la Vergine SS. ci aiuti a conservare e difendere la fede cristiana* » (79).

Il Lemoyne, dopo aver ricordato come Don Bosco manifestasse apertamente, ai suoi giovani, nei primi del 1863, il pensiero di costruire una chiesa alla Madonna da invocarsi sotto il titolo di *Auxilium Christianorum*, fa questa interessante precisazione:

« *E da varie parole che aggiunse, i giovani avevano potuto farsi la persuasione che egli volesse così ravvivare nel popolo cristiano la fede nel trionfo della Chiesa, nella lotta che essa sostiene in questi tempi* » (80).

(76) Cf. CHIUSO T., *La Chiesa in Piemonte dal 1798 ai giorni nostri*, IV, Torino 1892, 57 ss., 137 ss.; CERIA E., *S. Giovanni Bosco nella vita*, 95 ss.; Cf. pure *Lettera di D. Bosco a Pio IX* del 13 febbraio 1863 in *M. B.* VII, 376.

(77) « Tutti i cattolici — scriveva l'Unità Cattolica del 14 maggio 1871 — i quali gemono per le presenti calamità che affliggono la Chiesa e vedono Roma straziata dai rivoluzionari e dagli atei, non meno nemici del cattolicesimo di quello che lo fossero i seguaci della mezza luna, e nel tempo

stesso il Vicario di Gesù Cristo prigioniero in Vaticano, devono sentire più che mai il bisogno di ricorrere all'Ausiliatrice, così potente nel difendere e glorificare la Chiesa, affinchè voglia concederle un'altra volta la sospirata pace col trionfo dei buoni, colla conversione dei tristi ». Il documento è posteriore al '70, ma la psicologia non fu diversa negli anni che lo precedettero.

(78) CERIA E., *San Giovanni Bosco nella vita*, 202.

(79) *M. B.* VII, 334.

(80) *M. B.* VII, 372.

« Don Bosco — depone D. Barberis — ripeteva anche più volte, e noi l'abbiamo udito con le nostre orecchie da lui : « *La Divina Provvidenza ha suscitato la divozione a Maria Ausiliatrice per rimedio alle necessità dei nostri tempi* » (81).

Non è senza vivo interesse che il primo documento certo di archivio recante l'invocazione del Santo a Maria Ausiliatrice risalga al lontano 1849. Si tratta di una immagine della Immacolata con la scritta : « *O Vergine Immacolata, Tu che sola portasti vittoria di tutte le eresie vieni ora in nostro aiuto: noi di cuore ricorriamo a Te; Auxilium Christianorum ora pro nobis* ».

Sotto, di mano di Don Bosco, si legge : « *Inde expectamus consolationem* » (82).

Il Santo l'aveva incollata, con quattro altre immaginette — due ancora dell'Immacolata, una di N. S. delle Vittorie, ed una Maternità — sopra un cartone della stanza dov'era stampato il lunario del 1848.

Non bisogna certo esagerare la portata di un fatto, per sè insignificante, ma è doveroso notare come, storicamente, l'Ausiliatrice compaia nello studio di Don Bosco proprio agli inizi del mutato clima politico-religioso del Piemonte.

Questa coincidenza non parve, invero, fortuita e casuale a D. Giacomelli, già compagno e poi confessore del Santo, che testualmente depone : « Io, D. Giacomelli, conoscendo intimamente l'animo dell'amico intravvidi in questa immagine come l'intero programma della sua vita, e volendo avere una memoria della sua devozione a Maria SS. Immacolata ed Ausiliatrice, segretamente tolsi per me quel cartone e lo ritenni come preziosa reliquia fin dopo la morte di Don Bosco, cioè per quasi quarant'anni. Allora temendo che, stante la mia cadente età, potesse essere fra breve distrutto, lo consegnai ai Superiori dell'Oratorio perchè fosse conservato e tenuto nel debito conto » (83).

Confessione rivelatrice : essa informa, in termini che non ammettono smentite, perchè recata da un teste che ne conobbe i più intimi segreti, come la divozione verso l'Ausiliatrice fosse in Don Bosco già, sin d'allora, in qualche modo, presente ed operosa.

Un'altra immaginetta, assai affine alla precedente, ricompare nelle stanze di Don Bosco nel 1858, alla vigilia cioè di nuove guerre dell'Indipendenza italiana, e — particolare che non va taciuto, perchè la questione romana cominciava a destare vivissime apprensioni negli ambienti più accreditati dell'Urbe — al suo ritorno da Roma, dopo un soggiorno, non inconsapevole, protrattosi per tre mesi (84). Recava questa iscrizione : « *O Vergine Immacolata, Tu che sola portasti vittoria di tutte le eresie, vieni ora in nostro aiuto: noi di cuore ricorriamo a Te: Auxilium Christianorum ora pro nobis* ». Don Bosco vi aveva aggiunto a matita : « *terribilis ut castrorum acies ordinata* » (85).

Nel 1860 — altro punto cruciale per la coscienza cattolica italiana — il Galantuomo, pubblicazione che egli ogni anno inviava agli abbonati delle *Let-*

(81) BARBERIS G., *Il Culto di Maria Ausiliatrice*, 566.

(82) *M. B.* III, 589.

(83) *M. B.* III, 590.

(84) *M. B.* V, 801-930.

(85) *M. B.* VI, 17.

ture Cattoliche di cui aveva iniziato la stampa nel 1853, alla data 24 maggio recava, per la prima volta: *Beata Vergine Ausiliatrice* (86).

Nel fascicolo dell'anno successivo, accanto allo stesso giorno il Santo scrisse: « *La Santissima Vergine col titolo ben meritato di Ausiliatrice dei Cristiani, Auxilium Christianorum* », prevenendo così tutti gli almanacchi popolari nell'indicare, il giorno fissato dalla Chiesa per tale ricorrenza » (87), compreso lo stesso calendario diocesano, poichè la festa di Maria Ausiliatrice per l'Archidiocesi torinese fu resa obbligatoria solo nel 1864 (88).

L'opposizione degli edili del Municipio di Torino contro la volontà di Don Bosco di dedicare il tempio di Voldocco all'Ausiliatrice, rientra pure nell'ordine di queste idee. Quand'egli nel 1862 si presentò in Municipio, col disegno appena abbozzato e col titolo di *Chiesa di Maria SS. Ausiliatrice*, il capo degli architetti, dopo un esame affrettato, proruppe in questa affermazione: « *Questo titolo non va, non suona troppo bene, è inopportuno, impopolare: lo cambi* » (89).

L'opposizione dei liberali che amministravano la cosa pubblica in Torino dovette essere più grave che non sembri. D. Bosco vi accenna quando scrive: « *In questo tratto di tempo nacquero non piccole difficoltà, ma la Santa Vergine, che voleva questo edificio a sua maggior gloria, dileguò, o meglio allontanò tutti gli ostacoli che si presentavano allora e che più gravi ancora si sarebbero in appresso presentati. Laonde non si pensò più ad altro che a dar cominciamento al sospirato edificio* » (90).

La spiegazione di una così strana opposizione, in un campo dove i laici non hanno competenza, « può forse venire, scrive il Giraudi, da un fatto ricordato recentemente da Pio XII il 27 marzo 1948. Parlando ad un gruppo di giovani studenti appartenenti alla *Conférence Olivaint di Parigi*, ricordò che il loro benemerito Istituto che cura la completa formazione di giovani alla vita pubblica secondo i principi cristiani, sorse nel 1852 « coll'intento di far rivivere le tradizioni della *Congrégation Auxilium Christianorum* gloriosa per l'esuberanza della vita cristiana, apostolica e caritativa, ma più ancora forse per la sua morte sotto i colpi di chi la riguardava, e non a torto, come una forte armata schieratasi in difesa e servizio della religione e della Chiesa ».

Infatti sospettata di macchinazioni politiche fu soppressa dal Governo francese. Non è inverosimile che per questo fatto si sia venuto annettendo al titolo *Auxilium Christianorum* un significato politico ostico all'Anticlericalismo di allora » (91).

Quel titolo, notava già il biografo del Santo, suonava a certe orecchie come una specie di sfida. « *Si travedeva un non so che di opposizione alle massime della rivoluzione e a' suoi trionfi: pareva come una bandiera che si levasse nel campo della Chiesa* » (92).

(86) IL GALANTUOMO, *Almanacco - Piemontese-Lombardo per l'anno bisestile 1860*, in *Lecture Cattoliche* VIII (1860) I.

(87) GIRAUDI F., *Il Santuario*, 17.

(88) Cf. *Divozione alla Madonna Aus.*, 72, 13.

(89) M. B. VII, 469.

(90) *Maraviglie*, 109.

(91) GIRAUDI F., *Il Santuario*, 20.

(92) M. B. VII, 468.

Una conferma di grande valore viene a questa interpretazione dal comportamento indegno della stampa settaria e dalla diffidenza dei politici di allora — furono persino mobilitate le forze di polizia — verso l'onda irrefrenabile di entusiasmo popolare sollevata, nella primavera del 1862, a Spoleto ed in altre terre dello Stato Pontificio, dal ritrovamento di un antico simulacro della Vergine Ausiliatrice, più nota sotto il nome di Madonna della Stella (93).

Mentre da una parte, i buoni, allorchè le terre papali venivano sistematicamente occupate e fosche nubi s'addensavano sul cielo di Roma — onde sembravano ritornati i tempi di Savona, Fontainebleau, Gaeta, — si stringevano compatti, come non mai, attorno a Colei che i Pontefici definirono *Magnum et singulare in Ecclesia praesidium*, dall'altra, politici e settari le dichiaravano guerra, in termini ora palesi, ora subdoli: quel fierissimo nome, legato ai fasti gloriosi del Papato ed ai trionfi della fede di Roma suonava, nel clima storico d'allora, come grido di riscossa della risentita coscienza cristiana. A Torino, centro ideale e reale del risorgimento italiano, non soffiava, evidentemente, vento molto diverso da quello del sud.

E questo spiegherebbe anche la cautela usata da Don Bosco nell'associare, per il tempo che, ad un di presso, coincide con la costruzione del Santuario (1863-1868) i nomi di Immacolata-Ausiliatrice, specialmente nei documenti che non fossero destinati al clero oppure ad elementi sicuramente devoti alla causa cattolica. Quando infatti le circostanze non destavano sospetti e timori non faceva mistero sulle sue intenzioni, come ad esempio nel verbale per la posa della prima pietra della Basilica di Valdocco, murato con altri documenti nelle fondamenta, dov'è detto senza ambagi: « *chiesa da dedicarsi A DIO OTTIMO MASSIMO ED A MARIA AUSILIATRICE* » (94): parole dalle quali esula completamente la preoccupazione della circolare del febbraio del 1863: *vennemì in pensiero di tentare un novello edificio da consacrarsi al divin culto IN ONORE DELLA B. V. IMMACOLATA sotto il titolo di Maria Ausiliatrice* » (95). È pure notissimo come ai fedeli che si rivolgevano a lui per ottenere favori spirituali e materiali, parlasse senz'altro e sempre, di Maria Ausiliatrice.

Ma forse, nel linguaggio di allora, non era estranea la sua attenzione spirituale verso il Papa dell'Immacolata Pio IX, il quale nella chiusura della Bolla « *Ineffabilis Deus* », aveva, col peso della sua autorità, sanzionato, così inequivocamente l'associazione dei due termini, definendo appunto la Vergine senza macchia: « *fidissima Auxiliatrix, ac totius terrarum orbis potentissima apud Unigenitum Filium suum Mediatrix et conciliatrix, ac praeclarissimum Ecclesiae Sanctae decus et ornamentum, firmissimumque Praesidium cunctas semper interimmit haereses, et fideles populos, gentesque a maximis omnis generis calamitatibus eripuit ac Nos ipsos a tot ingruentibus periculis liberavit* » (96), parole che dovettero trovare profonda risonanza nel cuore di Don Bosco. Si ag-

(93) Cf. *La Madonna della Stella*, Loreto 1938, 36 ss.

(94) *Maraviglie*, 116.

(95) *M. B.* VII, 379.

(96) « *Acta I* », I, 617.

giunga, infine, che l'Immacolata era la grande devozione dell'ora e che era praticamente impossibile parlare di Maria senza ricordarne il singolarissimo privilegio (97).

Arriviamo così al 70, l'anno della massima tensione della questione romana. In questo tempo il Santo ha la profetica visione sull'avvenire della Chiesa e dei popoli. Rivolgendo la sua voce al Pastore dei Pastori dice, tra l'altro: « Il nemico del bene non istà un momento in quiete; egli studia e pratica le arti contro di te. Seminerà la discordia tra i tuoi assessori: susciterà nemici tra i figli miei. Le potenze del secolo vomiteranno fuoco e vorrebbero che le parole fossero soffocate nella gola ai custodi della mia legge. Ciò non sarà... *la grande Regina sarà sempre il tuo Aiuto, e come nei tempi passati così per l'avvenire sarà sempre Magnum et Singulare in Ecclesia Praesidium* » (98).

Parole che ribadiscono, semmai ce ne fosse ancora bisogno, come egli valutasse i grandi avvenimenti della Chiesa e della Storia alla luce di una precisa devozione mariana.

Non credo di aver forzato entro uno schema prestabilito idee e fatti che possono avere anche diversa interpretazione. Una constatazione però ne è emersa: i punti cruciali per la coscienza cattolica nel risorgimento italiano — 1848-49, 59-61, 62-70 — sono contrassegnati, nella vita del Santo, dall'apparizione storicamente incontestabile, di contrassegni che attestano la sua fede crescente nella divozione a Maria SS. sotto il titolo di *Auxilium Christianorum*. Tutto ciò ha il valore di una coincidenza che non sembra casuale. Gli uomini più antiveggenti e pensosi della generazione di Don Bosco collocavano la divozione a Maria Ausiliatrice in questa luce. Le coraggiose parole con le quali il 27 aprile 1865 il Can. Lorenzo Gastaldi, poi Arcivescovo di Torino, concludeva il discorso ufficiale pronunciato alla presenza della più distinta aristocrazia torinese in occasione della Benedizione della prima pietra della futura basilica di Valdocco ne sono brillante conferma.

Dopo aver rievocato i fasti del « *titolo glorioso di Maria Auxilium Christianorum* » dava risalto alla sua attualità in questi termini: « Ma e non sono anche giorni di prova e di prova terribile i giorni presenti? Ah! purtroppo Satana mentre adopera tutte le sue arti per distruggere la Chiesa e con essa sovvertire ogni ordine, è riuscito ad ingannare sì gran numero di gente, che dai più non si vede l'abisso in cui stiamo per rovinare. Si fa guerra a Dio, al suo divin Figliuolo Gesù, alla sua Chiesa ed al suo Vicario... si desidera il caos e si vorrebbe con sacrilega ed empia baldanza disfare tutto ciò che fece il sommo Iddio, per rifare ogni cosa secondo i capricci dell'orgoglio e della libidine. Chi ci salverà? Maria, fratelli miei, la quale è sempre il nostro Aiuto. Maria che ha salvato il nostro caro ed immortale Pio IX, Maria che in questi tempi a Roma, a Parigi, alla Salette, a Vicovaro, a Rimini ed ora a Spoleto con nuovi portenti c'invita a

(97) Questo modo d'esprimersi è evidentissimo ad es., nel tratto seguente: « Siccome l'associazione dei devoti di Maria Ausiliatrice ha per iscopo di procurare a' suoi soci la speciale protezione di Maria in pun-

to di morte, mercè la divozione verso a Gesù Sacramentato e verso alla sua Madre Immacolata... ». (*Nove giorni*, 4).

(98) *M. B. X*, 60.

pregarla, essa ci salverà. *Apriamo dunque il cuore alla speranza, fratelli miei, Maria è con noi, se noi mettiamo ogni fiducia nel suo aiuto, e se Maria è con noi, noi siamo certi che la Religione, la Chiesa, il Pontefice e con loro l'ordine pubblico e la civile società, hanno da trionfare.*

Ralleghiamoci dunque che questa nuova chiesa sorga... nei tempi avvenire sarà mostrata quale un monumento della protezione di Maria e della nostra costanza nella fede. Perchè si dirà: *quando l'eresia voleva spegnere la fede in Torino, i Torinesi fabbricavano questa chiesa* » (99).

c) *Concezione unitaria e papale della storia.*

Ma vi è ancora un altro ordine d'idee che deve richiamare la nostra attenzione.

Nel decennio che va dal '50 al '60 Don Bosco, che è passato attraverso la lettura sistematica dei Bollandisti e dei principali manuali di Storia della Chiesa — in seminario aveva letto opere di fondo come quelle del Calmet, del Bercastel, dell'Henrion, del Fleury ecc. —, matura e formula la sua concezione unitaria della Storia Ecclesiastica.

Concezione essenzialmente papale, nel senso che il Romano Pontefice non viene soltanto considerato, come principio e vertice della Chiesa, bensì, soprattutto, come centro naturale d'azione e di difesa dell'intera cristianità. « *Io dico* — afferma in un inedito redatto prima del 1863 — (100) *che la Chiesa Romana deve essere il centro della storia Ecclesiastica: i Romani Pontefici colonne che il mistico edificio sostennero da Cristo fino ai tempi nostri.* La ragione è chiara. Siccome tutti i membri devono dipendere dal capo, ogni fonte dalla sua sorgente, così ogni fedel cristiano aver deve stretta dipendenza dalla Romana Chiesa come capo e sorgente sicura della verità: *Omnes a Romana Ecclesia necesse est ut pendeant tamquam a fonte et capite* » (S. Iren. 1, III - Cap. 3) (101).

Forte di questa convinzione, che lo rende addirittura incontentabile verso i lavori che non dimostrano una strettissima adesione alla Papalità romana, precisa in questi termini il suo disegno: « *Il piano poi della Storia è questo: I Romani Pontefici colonne inespugnabili della Chiesa. Gli eretici sforzatisi per rompere l'unità cattolica, a' quali si oppone continuamente l'Autorità de' concili e de' Padri che tale unità vittoriosamente conservarono. A costoro danno mano i Santi ed i Martiri, che colle azioni e collo spargimento del proprio sangue la fede di Cristo intrepidamente professarono* » (102).

Se, e come, Don Bosco abbia attuato questo suo divisamento è discorso che qui non ci riguarda. Non è però chi non veda quali commozioni e fremiti di fede mariana dovessero derivare a lui dai meditati convincimenti sull'opera di patrocinio e di aiuto svolti dalla Madre di Dio nelle ore decisive per le sorti della Chiesa e del Papato. « *O Maria Virgo potens* — leggiamo in una delle sue più

(99) *M. B.* IX, 1046-1047.

(100) *B. O.* I, II, 197.

(101) E' riportata solo l'idea, non la lettera del celebre testo.

(102) *B. O.* I, II, 198.

dense e compiute formulazioni — *tu magnum et praeclarum in Ecclesia praesidium : tu singulare Auxilium Christianorum : tu terribilis ut castrorum acies ordinata : tu cunctas haereses sola interemisti in universo mundo : tu in angustiis, tu in bello, tu in necessitatibus nos ab hoste proteges, atque in aeterna gaudia in mortis hora suscipe* » (103).

Il Caviglia, che meditò a lungo il pensiero storico di D. Bosco, vede nel nuovo orientamento Mariano un « riflesso della cattolicità romana e papale del Santo il quale vide nell'esilio di Pio IX a Gaeta il ripetersi di quello di Pio VII a Savona e a Fontainebleau : e come da questo si era originato nella Chiesa il culto liturgico dell'Ausiliatrice, così, per i medesimi motivi e di fronte ai pericoli allora incumbenti sulla Chiesa e sul Papato, egli si dedicò al culto di Maria « Aiuto della Cristianità », abbracciando in un solo nome tutta la storia delle lotte e delle vittorie della Chiesa : dalle eresie a Lepanto e da questa ai tempi nostri » (104). Se l'affermazione di un nesso diretto tra la concezione unitaria della storia di Don Bosco e l'idea della divozione a Maria Ausiliatrice appare qui piuttosto forzata, si è nel vero quando si afferma, col Ceria, che lo inclinavano in questo senso i suoi studi storici.

« Ne' suoi studi sulla Storia Ecclesiastica tale titolo gli si era affacciato sempre al domani di avvenimenti gloriosi per la Chiesa Cattolica e per il Pontificato Romano : Vittoria di Lepanto, liberazione di Vienna, affrancamento del Pontefice dalla cattività Napoleonica. Non basta : circostanze particolari concorrevano a metterglielo in simpatica luce. Inserì l'invocazione *Auxilium Christianorum* nelle Litanie lauretane un Papa, del quale nella sua *Storia d'Italia* con sentimento d'affetto alla propria terra si compiace di ricordare che era Piemontese : S. Pio V il Papa di Lepanto. Il Papa di Vienna, Innocenzo XI, eresse a Monaco di Baviera una Confraternita di Maria Ausiliatrice che col favore di Casa Savoia ebbe una ramificazione a Torino nella Chiesa di S. Francesco da Paola. Il Papa già vittima di Napoleone istituì per gli Stati Pontifici la festa di Maria Ausiliatrice proprio nell'anno della nascita di Don Bosco » (105). Forse un riflesso di questa tipica mentalità storica — che egli ha certamente comune con altri valorosi storici della Chiesa — si può intravedere in due pregevolissimi dipinti della Basilica di Valdocco, da lui ispirati e voluti.

Il primo è il grande quadro della Madonna Ausiliatrice che sovrasta l'altar Maggiore. Assecondando l'innata inclinazione di comunicare i principi e le idee astratte attraverso la concretezza dei fatti, quando, nel 1865, ne diede incarico al pittore Lorenzone fece meravigliare coloro che erano presenti per la grandiosità del suo progetto. Come se parlasse d'uno spettacolo già veduto espresse così il suo pensiero : « *In alto Maria SS. tra i cori degli Angeli ; intorno a Lei, più vicini gli Apostoli, poi i cori dei profeti, delle vergini, dei confessori. In terra gli emblemi delle grandi vittorie di Maria e i popoli delle varie parti del mondo in atto di alzar le mani verso di Lei chiedendo aiuto* » (106).

(103) M. B. XVII, 309.

(104) B. O. IV, 315.

(105) CERIA E., *S. Giovanni Bosco nella vita*, 201, 202.

(106) M. B. VIII, 4.

Pare riudire le espressioni dell'inedito dianzi citato: « *Io dico che la Chiesa Romana deve essere al centro della storia* », senonchè al centro della Michelangiotesca visione è posta ora la Vergine Ausiliatrice nelle sue prerogative di Signora e Regina del mondo.

Per ovvie ragioni Don Bosco dovette limitare il suo progetto. Fu convenuto che il quadro avrebbe compreso solo la Madonna, gli Apostoli, gli Evangelisti e qualche gruppo di angioletti. Ma l'idea è rimasta: *nella persona degli Apostoli e degli Evangelisti che ne sono il fondamento* (Ef. II, 20), *è sempre la Chiesa, in quanto tale, che viene posta sotto la sua protezione materna.*

Il secondo dipinto è un affresco del Rollini suggerito da Don Bosco per la volta della Cappella di S. Francesco. Sotto il globo del mondo su cui è posto un Ostensorio col SS. Sacramento è rappresentato l'Arcangelo Michele che scaccia e disperde l'errore e l'eresia: ossia la Riforma ed il Materialismo (107).

« La Riforma — scrive D. Bosco — in figura di donna, al vedere gli angioli riverenti, i quali adorano il Santissimo fugge spaventata, portando nell'una mano la bibbia adulterata e abbandonando, dall'altra, quali armi spuntate, la maschera dell'ipocrisia e le monete corruttrici con cui tenta di recar guerra al SS. Sacramento. Il Materialismo, in figura d'uomo di forme atletiche, il quale stringendo una fiaccola accesa onde portare incendio e distruzione dovunque passa la Riforma esso pure è rovesciato dall'angelo, e rotolando dall'alto sembra si stacchi dalla volta per piombare a capo fitto sul pavimento » (108).

Si potrà opporre che nel dipinto non si fa diretta menzione di Maria Ausiliatrice: ma il fatto che Don Bosco lo abbia voluto nella chiesa a Lei consacrata e che ne parli nei suoi opuscoli mariani dice abbastanza chiaramente il suo pensiero.

Anche gli affreschi della cupola maggiore della Basilica, compiuti dopo la morte del Santo, ma rispecchianti il suo preciso volere, sarebbero da prendere in considerazione e collocarsi in questa luce.

Che Don Bosco, dirò a conclusione di questo punto, dall'approfondita conoscenza delle vicende della Chiesa abbia ricavato, se non la spinta formale per il culto dell'Ausiliatrice, almeno la piena consapevolezza del contenuto e del valore di questa devozione, pare cosa di cui non si possa lecitamente dubitare.

d) IL FATTORE SOPRANNATURALE.

Alle radici, sia remote che prossime, della determinazione di Don Bosco per il culto del titolo *Auxilium Christianorum* troviamo però, come fattore principale, l'intervento stesso di Maria.

Quale che sia il credito che s'è disposti ad accordare ai cosiddetti *Sogni di Don Bosco* — la sua canonizzazione lascia, com'è noto, impregiudicato il problema del loro intrinseco contenuto soprannaturale — depone per lui l'adempimento circostanziato e preciso dei vaticini sul grandioso futuro della risorta devozione.

(107) Cf. GIRAUDI F., *Il Santuario*, 48.

(108) BOSCO G. (S.), *Maria Ausiliatrice col racconto di alcune grazie ottenute nel*

primo settennio dalla consacrazione della Chiesa a Lei dedicata in Torino 1875, 49 (Citato *Maria Ausiliatrice*).

Nelle « *Memorie* (autobiografiche) dell'Oratorio di S. Francesco di Sales », scritte dal Santo su ordine dello stesso Pio IX, egli racconta dettagliatamente la lunga visione della seconda domenica d'ottobre 1844. « Vidi — dice ad un certo punto — una stupenda ed alta chiesa. Un'orchestra, una musica istrumentale e vocale che mi invitavano a cantar messa. *Nell'interno di quella chiesa era una fascia bianca, in cui a caratteri cubitali era scritto: Hic domus mea, inde gloria mea.* Continuando nel sogno volli domandare alla Pastora dove mi trovassi: che cosa volevasi indicare con quel camminare, colle fermate, con quella casa, chiesa, poi altra chiesa: — *Tu comprenderai ogni cosa, quando cogli occhi tuoi materiali vedrai di fatto quanto ora vedi con gli occhi della mente...* — « Questo sogno — continua Don Bosco — mi occupò quasi tutta la notte: molte particolarità l'accompagnarono. Allora ne compresi poco il significato, perchè poca fede ci prestava: ma capii le cose di mano in mano che avevano il loro effetto.

Anzi, più tardi, congiuntamente ad altro sogno, mi servì di programma nelle mie deliberazioni » (109).

L'altro sogno lo espose il 2 febbraio 1825 (Cf. M. B. XI, 298). Ci è pervenuto nella redazione di Don Lemoyne.

La Vergine gli mostrò successivamente due chiese, poi conducendolo su di un tratto di terreno coltivato, quasi in faccia alla seconda chiesa soggiunse: « *In questo luogo, dove i gloriosi Martiri di Torino Avventore ed Ottavio soffrirono il martirio, su queste zolle che furono bagnate dal loro sangue, io voglio che Dio sia onorato in modo specialissimo* ». Così dicendo, avanzava un piede posandolo sul luogo dove avvenne il martirio e me lo indicò con precisione. Io volevo porre qualche segno per rintracciarlo, quando altra volta fossi ritornato in quel campo, ma nulla trovai intorno a me, non un palo, non un sasso; tuttavia lo tenni a memoria con precisione. *Corrisponde esattamente all'angolo interno della cappella dei S. Martiri, poi detta di S. Anna, al lato del Vangelo nella chiesa di Maria Ausiliatrice.* Intanto io mi vidi circondato da un numero immenso e sempre crescente di giovani; ma guardando la Signora, crescevano anche i mezzi ed i locali; e vidi poi una grandissima chiesa precisamente nel luogo dove mi aveva fatto vedere che avvenne il martirio dei Santi della legione tebea, con molti edifizî tutto all'intorno e con un bel monumento in mezzo » (110).

Le tre chiese sono la Cappella Pinardi, la Chiesa di S. Francesco di Sales e la Basilica di Maria Ausiliatrice.

« Da ottant'anni — annota il Giraudi — la chiesa di Don Bosco è diventata realmente la Casa della Madonna, dove una corona regale di preghiere, di canti, di musiche, di grazie e di miracoli forma la gloria della Vergine Ausiliatrice. In alto, nell'interno della nuova cupola elevata sull'alto dell'altar Maggiore, splendono oggi, a grandi caratteri, le parole sopra una grande fascia bianca: *hic domus mea inde gloria mea* » (111).

Avrà letto Don Bosco le parole scritte a caratteri cubitali in fronte alla

(109) BOSCO G. (S.), *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, dal 1815 al 1855*. Torino 1946, 136.

(110) BOSCO G. (S.), *Memorie*, 137.

(111) GIRAUDI F., *Il Santuario*, 16.

basilica: « *Maria Auxilium Christianorum ora pro nobis* »? È bello pensarlo. Alla luce della documentazione però è solo nel sogno delle due colonne, cioè nel 1862, che la Vergine si mostra formalmente come Ausiliatrice (112).

Di altri interventi soprannaturali parlano ancora in più punti le Memorie. Ma non occorre allineare testimonianze universalmente note.

Si prenda però, ancora una volta, atto della rivelatrice parola di Don Bosco: « *questo sogno... mi servi di programma nelle mie deliberazioni* » (113).

e) INTERVENTO DI PIO IX.

Se nella decisione del Santo confluivano, in misura e grado diverso, le ragioni dianzi ricordate, esse non divennero determinanti se non dopo un decisivo intervento di Pio IX. *Dietro, la spinta colossale, che da oltre un secolo, sta permeando il mondo della divozione alla Madonna Ausiliatrice, bisogna dunque ricercare, prima che Don Bosco, il Papa.*

E' ben vero che egli ha ripetutamente affermato: « *Motivo di questa costruzione è la mancanza di Chiese fra i fedeli di Valdocco, e per dare un pubblico attestato di gratitudine alla Gran Madre di Dio pei grandi benefizi ricevuti e per quelli che in maggior copia si attendono da questa celeste benefattrice* » (114); ma questa dichiarazione lascia del tutto impregiudicato il quesito della scelta del titolo. « *Due cose si presentavano davanti per dar mano alla pia impresa — annota, infatti, D. Bosco —: il luogo dell'edificio, il titolo sotto cui dovesse consacrarsi* » (115).

Il primo problema fu di facile soluzione; per il secondo prese tempo a riflettere. Senonchè: « *Mentre si stava deliberando intorno al titolo sotto cui porre il novello edificio, un incidente sciolse ogni dubbio. Il Sommo Pontefice, il Regnante Pio IX, cui nulla sfugge di quanto può tornare vantaggioso alla Religione, informato della necessità di una chiesa nel luogo sopra indicato, mandò la sua prima graziosa offerta di franchi 500 FACENDO SENTIRE che Maria Ausiliatrice sarebbe stato un titolo certamente gradito all'Augusta regina del cielo* » (116).

L'intervento di Roma ruppe ogni indugio; ma la perplessità di Don Bosco in una scelta, apparentemente così innocua e semplice, è gesto profondamente rivelatore. Questa determinazione — dopo quanto abbiamo precedentemente discusso non dovrebbe sorprendere — assumeva il significato di una grandiosa battaglia che egli, in nome e per virtù dell'Ausiliatrice, avrebbe ingaggiato in difesa della Religione e del Papa. La vicinanza di Pio IX, in una decisione così importante, dovette presentarglisi come un fatto assolutamente necessario.

Nella copia del verbale redatto in occasione della posa della prima pietra del Tempio di Maria Ausiliatrice, il grande Pontefice, non a caso, è detto « *PROMOTORE e benefattore insigne del sacro edificio* » (117), il che è ancora conferma

(112) M. B. VII, 170.

(113) BOSCO G. (S.), *Memorie*, 136.

(114) *Maraviglie*, 118.

(115) *Maraviglie*, 108.

(116) *Maraviglie*, 100.

(117) *Maraviglie*, 119.

di quanto si va qui affermando. Lo stesso pensiero ritorna, con immutata chiarezza, anche nelle altre opere.

« Lo stesso Pio IX di S. M. zelante promotore dell'onore dovuto alla Vergine, si adoperò con la sua speciale protezione perchè fosse eretta in Torino una Chiesa a Maria Ausiliatrice » (118).

L'attenzione spirituale del grande Pontefice per Don Bosco durante tutta la costruzione del Tempio di Valdocco è testimoniata dal Santo in una pagina riboccante di tenerezza: « Diciamolo ad onore della verità ed a gloria del regnante Pio IX: se questa chiesa potè compiersi in tanto breve spazio di tempo ne siamo specialmente a Lui debitori. Egli ne incoraggiò la costruzione, fece la prima oblazione, mandò la sua apostolica benedizione sopra tutti gli oblatori... avvicinandosi poi il tempo della Consacrazione la medesima Santità Sua donava uno stupendo cereo con molta maestria lavorato, offerto al S. Padre dalla Basilica Lateranense con queste parole scritte nel cereo stesso: *Basilica Lateranensis caput et mater omnium Ecclesiarum*. E' questa l'iscrizione che sta sopra la porta maggiore di questa veneranda Basilica. Così noi in certo modo avevamo il Vicario di Gesù Cristo che teneva davanti all'altare Maggiore una fiaccola accesa per ricordare che la nostra fede, per essere viva e fruttuosa deve sempre essere illuminata e guidata dal Vicario di Gesù Cristo » (119).

A sua volta, il Sommo Pio IX non taceva il conforto che gli aveva procurato la consacrazione del tempio, e ne traeva lieti presagi per l'avvenire del suo difficile pontificato. « Noi siamo d'avviso che non avvenne senza un divino consiglio, che cioè, mentre si rinnovò dagli empi terribile guerra contro la Chiesa Cattolica, si celebrasse con nuovi onori la Celeste Patrona col titolo di Aiuto dei Cristiani. Di fatto Noi, sotto alla sua protezione, nutriamo fiducia, che protetti dalla Divina Provvidenza, saremo liberati dai mali soprastanti e che incolumi usciremo dai nostri nemici » (120).

Prima che di Don Bosco, la Vergine Ausiliatrice è dunque, anche per queste ragioni, LA MADONNA DELLA CHIESA E DEL PAPA.

II

GIUSTIFICAZIONE TEOLOGICA

A) NATURA DELLA DIVOZIONE A MARIA AUSILIATRICE SECONDO DON BOSCO.

Mi sono diffuso sulla ricerca delle ragioni che determinarono la genesi e lo sviluppo della specifica vocazione mariana dell'incomparabile Apostolo dell'Ausiliatrice, perchè, solo a questa condizione era possibile definirne, sia le carat-

(118) *Nove giorni*, 106. Affermazioni consimili sono riportate in altri documenti d'archivio. « Archiv. Cap. Sales », 87. E. 42.

(119) Bosco G. (S.), *Rimembranza di una solennità in onore di Maria Ausiliatrice*,

Torino 1868, 18-19. (Citato *Rimembranza*); « Archiv. Cap. Sup. », s. 132.

(120) Lettera « Dilecte Fili » in *Rimembranza*, 8-10.

teristiche formali, sia la dottrina teologica che le giustifica. Le qualifiche primarie ed essenziali, inerenti alla divozione del titolo *Auxilium Christianorum*, sono, secondo Don Bosco, principalmente tre :

Tradizionalità ;
Romanità ;
Cattolicità.

a) *Divozione tradizionale.*

1) Anzitutto è evidente che egli non ha affatto inteso dare vita ad una novità, sibbene, seguendo il solco della più autentica tradizione cattolica, ridonare splendore ad una delle più tipiche e caratteristiche devozioni della Chiesa.

Il suo primo lavoro volto ad illustrare questi concetti si apre con questa netta precisazione :

« *Il titolo di Auxilium Christianorum attribuito all' Augusta Madre del Salvatore non è cosa nuova nella Chiesa di Cristo... Quando chiamiamo la Santa Vergine Aiuto dei Cristiani, non è altro che nominare un titolo speciale, che a Maria conviene come diamante sopra i suoi abiti indorati. In questo senso Maria fu salutata Aiuto dei Cristiani fino dai primi tempi del Cristianesimo* » (121).

E ciò è vero per lui, non solo nel senso dogmatico — le prerogative essenziali di Maria SS. sono necessariamente comuni a tutte le devozioni e di sempre — bensì anche nel significato storico, in quanto il titolo stesso e la divozione in cui s'esprime rimontano alle origini più lontane del Cristianesimo.

« I fatti gloriosi contro i Nestoriani e contro gli Albigesì; le parole dette da Maria a S. Domenico allora che gli raccomandava la predicazione del rosario, che la stessa Beata Vergine nominò *magnum in Ecclesia praesidium*: la vittoria di Lepanto, di Vienna, di Buda, la Confraternita di Monaco di Baviera, quella di Roma, di Torino e molte altre erette in vari paesi della Cristianità, fanno abbastanza conoscere quanto sia antica e diffusa la divozione a Maria Ausiliatrice, quanto questo titolo torni a Lei gradito e quanto vantaggio arrechi ai popoli cristiani » (122).

Ma egli non ignora come l'invocazione formale di questo titolo litanico sia d'epoca più recente. Secondo la tradizione non sospettata fino agli inizi del nostro secolo, tra « i fatti particolari che hanno dato motivo alla Chiesa di appellare Maria col glorioso titolo di *Auxilium Christianorum* » (123), non esita a mettere, in primo piano, l'opera di S. Pio V e la battaglia di Lepanto: « Principale tra essi è la battaglia di Lepanto » (124). Ciò che non gli impedisce però di seguirne, come s'è detto, le tracce più remote e lontane.

(121) *Maraviglie*, 5, 6.

(122) *Maraviglie*, 87.

(123) *Maraviglie*, 71.

(124) *Ibidem*. Scartata la credenza che l'inserzione del titolo di *Auxilium Christianorum* nelle Litanie Lauretane sia opera di S. Pio V. (Cf. DE SANTI A., *Le Litanie*

lauretane studio storico e critico. Roma 1897; PAULUS N., *Die Einführung der lauretanischen Litanei in Deutschland durch den heiligen Canisius*, in *Zeitschrift für Cath. Theologie*, 1902, 474-583); gli studiosi non si accordano ancora sul *quando* sia stata formulata l'invocazione. Il Borino

2) Tradizionale nella pratica e nell'uso, la divozione a Maria Ausiliatrice non lo è meno, per S. Giovanni Bosco, nel suo aspetto specifico e formale, di divozione al Patrocinio sociale e pubblico di Maria su tutta la Chiesa costituita ed organizzata sotto l'egida del suo Capo Supremo il Romano Pontefice.

La dottrina della Mediazione universale della Vergine in ordine alla missione di aiuto e difesa ch'Ella esercita sulla cristianità, in quanto tale, domina, infatti, i suoi pensieri e gli si palesa veramente come l'anima riposta di questa divozione. « Il bisogno oggi universalmente sentito di invocare Maria *non è particolare, ma generale* : non sono più tiepidi da infervorare, peccatori da convertire, innocenti da conservare. Queste sono cose sempre utili in ogni luogo, presso qualsiasi persona. *Ma è la stessa Chiesa Cattolica che è assalita*. E' assalita nelle sue funzioni, nelle sacre istituzioni, nel suo Capo, nella sua dottrina, nella sua disciplina : è assalita — si badi alla precisione del termine che traduce il " *reduplicative* " degli scolastici — *come Chiesa Cattolica, come centro della verità, come maestra di tutti i fedeli*. È appunto per meritarsi una speciale protezione dal cielo che si ricorre a Maria, *come Madre comune, come speciale Ausiliatrice dei Re e dei popoli cattolici* — si noti sempre l'insistenza e la precisione — *come cattolici di tutto il mondo* » (125). Com'è facile rilevare, il titolo di *Auxilium Christianorum* non è, per il Santo, altro che la forma devozionale in cui ha preso storicamente e liturgicamente rilievo una delle più tradizionali ed importanti verità cattoliche : quella del patrocinio di Maria su tutta la Chiesa. L'11 gennaio 1865 Don Bosco, dopo aver affermato che la Vergine è Patrona dell'universo « *tutrix universi Maria* », ne stabilì l'identità formale col titolo di Ausiliatrice. « Ciò indica lo stesso che : *Maria Auxilium Christianorum* » (126). Espressione che non ammette dubbi sul pensiero. Lo stesso concetto è ribadito, con plastica evidenza, negli altri opuscoli : « *Nè solamente Maria è l'aiuto dei cristiani in particolare, ma il sostegno della*

ha avanzato questa ipotesi : « Le lauretane nella forma con cui appaiono la prima volta nel 1576, (data che va però retrocessa, cf. Paulus o. c.) sembrano rivelare l'abile mano di un correttore e riordinatore, che seppe, rimaneggiandole, omettere le invocazioni quasi simili, e meno belle e formarne pure alcune migliori. Allora, tratta dagli stessi elementi esistenti o nelle stesse litanie lauretane o nelle affini, potè essere formulata la invocazione « *Auxilium Christianorum* ». Ritorna la domanda curiosa : *quando* ? Già il Pontefice Paolo III, al tempo del quale nel 1537 s'era fatta una lega di principi cristiani contro il turco, aveva stabilito a Loreto una scuola di fanciulli, i quali, colla castità dei costumi, e colla soavità della voce, propiziassero la SS. Vergine ; essi dovevano ogni giorno cantare le lodi di Maria nella Sua santa Casa, per chiedere a Dio e a Lei pace e misericordia e l'aiuto all'Italia contro il furore dei turchi. La lega del 1537 non ebbe felice esito. Ma quel santo pontefice (Pio V), come aveva un

animo candido, così aveva una tenace fiducia nella bontà della sua idea, e nell'aiuto del cielo, nel 1571 riprese la grande impresa. Più volte, a questo scopo, indisse pubbliche preghiere in tutta la cristianità, ed egli stesso, più volte, ardente di fede, andò per le chiese di Roma a dar l'esempio dell'umile preghiera. Sorretti da questa preghiera, i soldati cristiani di Lepanto vinsero al grido di : « Vittoria a Gesù Cristo ». E' caro — come è probabile — pensare che appunto in quel tempo di rinnovato fervore in tutto il popolo cristiano di suppliche alla Vergine, sotto la minaccia angosciosa del flagello turco che si spesso si abbatteva terribile sulle coste d'Italia, nel suo Santuario di Loreto si formasse e si levasse l'invocazione : *O Maria, auxilium christianorum, ora pro nobis!* ». BORINO G. B., *Auxilium Christianorum in Giardinetto di Maria*, Bollettino italiano per la Palestina e Lourdes, IX (1922) n. 5, 134.

(125) *Maraviglie*, 7.

(126) *Nove giorni*, 13.

Chiesa universale. Per l'aiuto di Maria gli Apostoli, i Martiri, la primitiva Chiesa vinsero i persecutori; per l'aiuto di Lei fu debellata l'idolatria; per Lei il vessillo della croce sventolò per tutto il mondo e trionfò. Per Lei superati i barbari, per Lei confusi gli eretici, per Lei estirpate le eresie. Quindi con ragione S. Giovanni Crisostomo già chiamava Maria il decoro, la gloria e la fermezza della Chiesa: *Ecclesiae nostrae decus, gloria et firmamentum* (Serm. Apud. Metaph. die 5. Nativ. B. V. in off.) » (127).

Questa chiara visione non gli è più caduta di mente. In tutte le operette mariane si sforzò di dimostrare « come Maria è veramente stata costituita da Dio Aiuto dei Cristiani: e come in ogni tempo tale si sia dimostrata *nelle pubbliche calamità specialmente a favore di quei popoli, di quei Sovrani, di quegli eserciti che pativano e combattevano per la Fede* » (128).

b) Divozione Romana e Papale.

La divozione verso l'Ausiliatrice, si configura ancora, nell'autentico sentire di Don Bosco, come divozione essenzialmente romana e papale.

1) Anzitutto nel senso della sua storica affermazione, essendo essa legata ai nomi dei Pontefici S. Pio V, Innocenzo XI, Pio VII.

Espressione del trasporto che il Santo ha sempre dimostrato verso questi sommi devoti della Vergine può essere un episodio — in sé lo si direbbe insignificante — avvenuto a Parigi nel 1883. Invitato a prendere la parola nella celebre chiesa di S. Sulpizio uscì — come riporta il diario di una religione del monastero di Landser, Alsazia — in questa espressione che a molti dovette sembrare strana: « *Sono contento di sapere che anche il Papa Pio VII di sì augusta memoria è venuto a visitarla. Questo ricordo mi fa piacere, perchè Pio VII è il salesianissimo per eccellenza!* » (129).

In questa bonaria espressione c'è veramente, non solo un semplice riflesso della cattolicità di Don Bosco, ma il convincimento intimo della derivazione e dipendenza diretta, e formale della sua pietà mariana da quella di Roma.

Il vincolo fortissimo di paternità che lega l'Apostolo dei giovani alla persona di Pio VII non ha, infatti, altra motivazione che l'essere stato questo Pontefice l'autore dell'Ufficiatura e della festività liturgica di Maria Ausiliatrice, come tutti sanno (130).

Anche la vicinanza, più che materna, con cui la Santa Sede ha sempre seguito e guidato, secondo Don Bosco, le sorti di codesta divozione, offrono un altro

(127) *M. B.* VIII, 9.

(128) *Maraviglie*, 8.

(129) *M. B.* XVI, 188.

(130) « Valga per tutti — scrive D. Bosco — un solo fatto per dimostrare la grande devozione di questo Pontefice verso Maria Ausiliatrice. L'anno 1817 era compiuto un dipinto che doveva essere collocato in Roma nella chiesa di S. Maria in Monticelli diretta dai Sacerdoti della dottrina cri-

stiana. All'11 maggio quel dipinto fu portato al Pontefice in Vaticano affinché lo benedicesse, e gli imponesse un titolo. Appena egli vide la divota immagine, provò sì grande emozione di cuore, che senza prevenzione alcuna, proruppe all'istante nel magnifico preconio: *Auxilium Christianorum, ora pro nobis* ». (*Maraviglie*, 94, 95; Cf. *Brevi considerazioni*, 5).

argomento della sua Papalità: « La Chiesa cattolica ogni cosa osservava, esaminava, approvava guidando ella stessa le pratiche dei fedeli, affinché nè il tempo nè la malizia degli uomini travisassero il vero spirito di devozione » (131).

2) Ma l'aspetto più suggestivo del sentimento di romanità che penetra e sostanzia la divozione di Maria Ausiliatrice è che essa, nel genuino pensiero del Santo, si fonde, senza peraltro distruggersi o negarsi, con la più ardente adesione alla Chiesa ed al suo Capo Supremo, il Romano Pontefice.

Amore all'Ausiliatrice, amore al Papa, sono due termini che si richiamano e si compenetrano inestirpabilmente.

Questo tipico assunto apologetico — difesa della Chiesa e del Papa attraverso la divozione di Maria Ausiliatrice — è evidente, si può dire, in tutte le sue iniziative mariane. Già il quadro dell'Ausiliatrice, dove le figure di S. Pietro e di S. Paolo si stagliano in primissimo piano ai piedi della Vergine, lo insinua in modo assai palese. Ma è soprattutto attraverso gli scritti, la predicazione, e le più impensate iniziative che egli svolse la sua efficace apologia mediante la divozione al titolo di *Auxilium Christianorum*.

Questo culto, rievocando le gesta gloriose della Chiesa, era, per se stesso, motivo bastevole ad infondere, in un'epoca di acuto smarrimento spirituale, la certezza nel trionfo della fede. Codesta velata difesa, sostanziata più di fatti e di pietà cristiana che di sterili conati polemici, era, in realtà, la più adatta ai tempi, e, pedagogicamente, la più efficace per le giovani generazioni di allora.

L'idea di fare della divozione a Maria Ausiliatrice uno strumento di preservazione della fede risale agli inizi della sua conversione a questo culto. Una circolare del 1864, conservata negli Archivi del Capitolo Superiore Salesiano, è assai esplicita:

« Ad onore dell'Immacolata Madre di Gesù Cristo, sotto il titolo di *Auxilium Christianorum*, ossia *Aiuto dei Cristiani*, sorgerà questo sacro edificio »

Mentre si spera che esso sarà per molte persone istromento di salvezza eterna, sarà pure un tributo della nostra gratitudine a Maria SS. pei benefici ricevuti ed un invito a questa nostra madre pietosa per proteggerci sempre per l'avvenire ed aiutarci a mantenere nella nostra città la Fede e la pratica di tutte le virtù cristiane » (132).

c) *Divozione Cattolica.*

Non solo nel senso della comprensione, cioè nel senso che comprende, come ogni divozione che voglia restare ortodossa, tutta la persona di Maria SS. (133),

(131) *Maraviglie*, 84.

(132) « *Archiv. Cap. Sup.* », 87, E. 42.

(133) « Don Bosco non si limita — scrive il Bertetto — a considerarne il potere d'aiuto, ma ne comprende tutta la *persona* che presenta ai fedeli come modello da imitare nelle sue fulgidissime virtù, da lui lungamente descritte. Il potente aiuto della Beata Vergine si adorna dell'amore e ma-

terna sollecitudine di Essa verso i suoi figli e si fonda sugli insigni suoi privilegi, che scaturiscono dalla divina maternità. E' quindi l'intera persona di Maria che Don Bosco ci delinea dinanzi, facendoci considerare in modo completo e comprensivo l'aiuto di Maria ». BERTETTO D., *Maria Auxilium Christianorum*, in « *Salesianum* » IX (1947) 419; *Maria nel dogma*, Torino 1949, 481.

ma anche sotto l'aspetto dell'estensione, in quanto abbraccia ugualmente la comunità della Chiesa come quella dei singoli che la compongono.

Maria SS. Ausiliatrice, come ho già messo in rilievo, è, in primo luogo, « l'aiuto della Chiesa e del Papa, poi delle nazioni, degli eserciti e principi cattolici » (134). Ma, per quanto secondario, l'aspetto individuale, personale, di codesta divozione non è meno essenziale. Don Bosco lo afferma con estrema energia: « Che saremmo noi miseri accecati, che faremmo nel buio di questo secolo se non avessimo questa benefica luce, questa luminosa colonna? E per tutte le altre miserie non ci dà forse aiuto la dolcissima Regina del cielo? » (135).

L'idea che la Vergine presieda, con pari intensità materna alla tutela spirituale e materiale non meno della Chiesa che del singolo, è uno dei capisaldi del suo insegnamento: questa potenza è anzi tale da estendersi « in vita, in morte e dopo morte » (136). L'accentuazione negli ultimi anni di sua vita si sposta anzi, notevolmente in questo senso; non si tratta, però di antitesi, ma di complementarità, come si può vedere da tutti i suoi scritti e discorsi mariani.

Il Rettore Maggiore della Famiglia Salesiana, con l'autorità che gli viene dall'alto ufficio e con la competenza che in questo campo lo distingue, trova, a ragione, nelle qualifiche dianzi enumerate « *la causa principale dell'avvenuta diffusione del culto dell'Ausiliatrice* » (137).

B) PROVE.

Fermo al principio di « *illuminare le menti per rendere buono il cuore e di polarizzare quanto si può la scienza* », enunciato a 32 anni nella prima edizione della sua « *Storia Sacra* » (138), ed a quell'altro di: « *Mettere in rilievo quei punti dogmatici trascurati da altri, che servono di fondamento alla nostra fede* » (139), volle che la divozione a Maria Ausiliatrice fosse teologicamente fondata. Il suo tentativo, improntato alla più ineccepibile ortodossia, appare, per i tempi e per gli scopi che perseguiva, notevole.

Documentano la sua fatica sei volumetti delle *Lectures Catholiques*, poco noti agli studiosi fuori dell'ambiente salesiano e pressochè irreperibili. Li cito secondo l'ordine di composizione.

a) *Maraviglie della Madre di Dio invocata sotto il titolo di Maria Ausiliatrice, raccolte dal sacerdote Giovanni Bosco, in Lectures Catholiques, XV (1868) V. (140)*. E' il volume che contiene la più densa e compiuta espressione del pensiero del Santo.

b) Rimembranza di una solennità in onore di Maria Ausiliatrice pel sa-

(134) *Maraviglie*, 7, 8, 71.

(135) *Maraviglie*, 16.

(136) *Maraviglie*, 16.

(137) *Atti del Capitolo Superiore della Società Salesiana*, XXVIII (1948) 149, 27.

(138) *B. O.* I/I, 6.

(139) « *Archiv. Cap. Sup.* » (82 - V), *Manoscritto della deposiz. registr. di Don Gioacchino Berto nel processo informativo.*

(140) Torino, Tip. dell'Oratorio di San Francesco di Sales pp. 1-184. Cf. *M. B.* IX, 104 ss.



MARIA AUXILIUM CHRISTIANORUM

Immagine prodigiosa venerata nella chiesa di S. Maria in Monticelli Roma.

La preziosissima tela è legata, in modo particolare, al ricordo ed alla vicinanza di S. S. Pio VII (Cfr. G. BOSCO, *Maraviglie della Madre di Dio invocata sotto il titolo di M. Ausiliatrice*, Torino 1868, p. 94).

cerdote Giovanni Bosco, XV (1868) V. (141). È la cronaca, mossa e viva, dei festeggiamenti e delle funzioni svolte a Valdocco durante la solenne consacrazione della Basilica.

c) *Associazione de' divoti di Maria Ausiliatrice canonicamente eretta nella Chiesa a Lei dedicata in Torino con ragguaglio storico su questo titolo*, pel sacerdote Giovanni Bosco, *Letture Cattoliche* XVI (1869) V. (142). Raccoglie e commenta i documenti e gli statuti della pia Associazione: parte notevole occupa una preziosa silloge di preghiere eucaristiche e mariane.

d) *Nove giorni consacrati all'augusta Madre del Salvatore sotto il titolo di Maria Ausiliatrice*, pel sacerdote Giovanni Bosco, in *Letture Cattoliche*, XVII (1870) V. (143). È una pensata serie di meditazioni, sul tipo di quelle composte dall'anonima novena diffusa a Torino nel 1820 (144).

e) *Maria Ausiliatrice col racconto di alcune grazie ottenute nel primo settennio dalla Consacrazione della Chiesa a Lei dedicata in Torino*, pel sacerdote Giovanni Bosco, in *Letture Cattoliche*, XX (1870) V. (145). Come dal titolo, si tratta prevalentemente d'una raccolta di grazie.

f) *La nuvoletta del Carmelo ossia la divozione a Maria Ausiliatrice premiata di nuove grazie*, per cura del sacerdote Giovanni Bosco, in *Letture Cattoliche*, XXV (1877) V (146). Non è opera di dottrina, come dal titolo si potrebbe credere, bensì una pratica dimostrazione degli sviluppi presi dalla divozione.

Dalle mille e più pagine in sedicesimo — complesso che si può equiparare alla *Glorie di Maria* di S. Alfonso — vergate da D. Bosco in lode dell'Ausiliatrice, non si attendano però impensate dottrine.

I passi di puro contenuto teoretico sono relativamente pochi: un terzo e forse meno. Il resto, come emerge dagli stessi titoli, o è cronaca mariana, o commosso rendimento di grazie pei favori ricevuti, oppure è la dottrina del primo opuscolo che trasmigra, secondo un processo che fa pensare agli epitomatori d'un tempo, intatta da uno scritto all'altro. Ma, pure essendo relativamente esigue le pagine che presentano uno schietto contenuto mariologico, non meritano meno l'interesse degli studiosi.

E qui una doppia considerazione preliminare s'impone.

Da una parte, non bisogna scordare che Don Bosco scrive per il popolo: sarebbe perciò irragionevole, ed anche ingiusto, pretendere da lui una vera opera di metodo e di scienza: dall'altra, non bisogna pensare ad un meschino volgarizzamento, buttato là comechessia, senza le serie intenzioni e la preparazione dell'uomo di studio. « Come se — scrive con arguta finezza il Caviglia —, all'infuori della sua santissima intenzione di far del bene con ogni mezzo, e a

(141) Torino, Tip. dell'Oratorio di San Francesco di Sales pp. 1-172. Cf. *M. B.* I, X, 405.

(142) Torino, Tip. dell'Oratorio di San Francesco di Sales 1868, pp. 1-96. Cf. *M. B.* IX, 604 ss.

(143) Torino, Libr. Salesiana 1885, 3ª ed.

(1ª ed. 1870) pp. 1-116. Cf. *M. B.* IX, 864.

(144) Cf. *Brevi considerazioni*.

(145) Torino, Tip. e Libr. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales pp. 1-320. Cf. *M. B.* X, 80 ss.

(146) Sampierdarena, pp. 1-117. Cf. *M. B.* XI, 450 ss.

causa della sua spiccata attitudine alla divulgazione popolare, Egli non avesse, nella realtà, messo nei suoi lavori altro che robetta molto tenue, fornitagli da cognizioni superficiali ed antiquate e tirata via alla buona, come per lo più (e diciamo: purtroppo!) s'intende quando si parla di pubblicazioni popolari. In parole povere, vi sarebbe molto da compatire scusando l'Autore perchè scriveva soltanto per il popolo » (147).

Anche nelle sue compilazioni Don Bosco si dimostra uomo di cultura e di capacità non comune.

L'illustre mons. Tripepi, poi Cardinale di S. R. Chiesa, che lavorò a Roma nella Vaticana e che fu, a detta dell'Hurter, un luminaire della scienza (148) lo ebbe per dottissimo: « Vuolsi rendere gloria immortale ed aver obbligo eterno all'erudito e zelante Bosco, gran lume di Torino e della Chiesa » (149).

Quando pertanto si dice *semplicità* di Don Bosco bisogna bandire ogni immagine di superficialità, di faciloneria, di leggerezza ma pensare, semmai, alla semplicità dell'uomo di genio che impronta non soltanto lo stile ed il modo d'esprimersi, ma la sostanza stessa delle cose. « *Mi studierò — afferma il Santo nella prefazione alla vita di S. Pietro — di ridurre lo stile e la materia a tutta quella semplicità che comporta l'esattezza storica — si badi — congiunta con la Teologia* » (150).

Vediamo allora, fuori d'ogni indebita esaltazione ed immeritata condanna, quali prove egli adduca a giustificazione del titolo formale di *Auxilium Christianorum*.

Sono principalmente tre:

Prova teologica.

Prova storica.

Prova taumatologica.

a) Prova Teologica.

Le prime prove, in ordine logico e d'importanza sono — nè poteva essere diversamente — quelle teologiche fondate cioè sulla Sacra Scrittura e sulla Tradizione divina.

L'argomentazione s'estende per una cinquantina di pagine in cui, quasi a forma di tesi, vengono affermate e provate le seguenti proposizioni:

1) « *Maria riconosciuta con simboli Aiuto del genere umano* » (151).

2) « *Maria dimostrata aiuto dei cristiani dall'Arcangelo Gabriele nell'atto di annunziarla Madre di Dio* » (152).

(147) B. O. II I, VIII.

(148) « Diligentissimus scriptor, quem eruditio et merita ad purpuram provexerunt ». *Nomenclator litterarius Theologiae catholicae* (Oeniponte 1903 - 1913, 3^a ed.), V, 1983.

(149) TRIPEPI L., *Studi critici sulla vita di Papa Pio V*, Roma 1869.

(150) *Vita di S. Pietro* in « *Lecture Catholiques* », V (1858), 7.

(151) *Maraviglie*, 9 ss.

(152) *Ibidem*, 20 ss.

3) « *Maria manifesta nelle nozze di Cana il suo zelo e la sua potenza presso suo Figlio* » (153).

4) « *Maria eletta aiuto dei Cristiani sul monte Calvario da Gesù Moribondo* » (154).

5) « *Dagli stessi fedeli della Chiesa primitiva si faceva un costante ricorso a Maria come potente aiuto dei cristiani* » (155).

Lo schema costruttivo, infarcito di citazioni patristiche, concise e nutrite — quasi sempre di seconda mano, — ed il modo d'argomentare per via d'affermazioni suasive e piane, ricordano, molto dappresso, le pagine che S. Alfonso dedica alle Glorie di Maria, il cui influsso qui è, del resto, evidente.

Ma il Santo Torinese è meno effuso e più stringato: si vede subito che la sua preoccupazione, pur essendo commisurata al fine di edificare, mira a convincere, prima che il sentimento, la ragione.

In molte immagini e figure del Vecchio Testamento, quasi attraverso ombrieri prefazi, egli vede preannunziata la missione soccorritrice di Maria, Aiuto della Cristianità futura.

« L'albero della vita, l'Arca di Noè, la scala di Giacobbe, il rovelo ardente, l'Arca dell'Alleanza, la torre di Davide, la fortezza di Gerusalemme, l'orto ben custodito e la fontana sigillata di Salomone, la rosa di Gerico, la stella di Giacobbe, l'aurora mattutina, l'acquedotto di acque limpide sono alcuni dei molti simboli, che la Chiesa Cattolica applica a Maria e con cui si vuole spiegare qualche suo celeste privilegio o qualche sua eroica virtù » (156).

Fin qui Don Bosco non ha fatto che enunziare un principio generico: è però notevole come tra questi simboli egli scelga, nel commento che ai medesimi sogliono dare « la Chiesa o i più accreditati scrittori delle glorie di Maria » (157), solamente i tre che gli sembrano mettere in rilievo, con più giustizia teologica, la tesi che gli preme dimostrare.

a) Il simbolo dell'*Acquedotto* « sicut aquaeductus exivi de paradiso » (Eccl. 24, 41), da cui deriva la dottrina della mediazione universale di Maria; « Maria è un acquedotto lunghissimo e abbondantissimo perchè sopra ogni altra creatura potè salire fino al trono dell'Altissimo e attingere al fonte delle grazie celesti e diffonderle copiose in mezzo agli uomini » (158).

b) La sua dignità regale « *Adstilit regina a dextris tuis in vestitu deaurato, circumdata varietate* » (Sal. 44, 5). « Ella è regina per la grande potenza che ha nel cielo come Madre di Dio: Ella sta seduta alla destra di Gesù per placarne lo sdegno, per aiutarci nelle nostre miserie e per essere nostra Ausiliatrice e

(153) *Ibidem*, 31 ss.

(154) *Ibidem*, 37 ss.

(155) *Ibidem*, 42 ss.

(156) *Maraviglie*, 10; *Maria Ausiliatrice*,

7, 8.

(157) *Ibidem*.

(158) *Ibidem*, 10.

nostra sovrana avvocata » (159); dove « ADSTARE » prende, nell'interpretazione patristica che il Santo fa sua, il significato preciso di « *stare vicino ad uno per assisterlo...*, stare a difesa » (160).

c) La nube che di giorno guidava i passi del popolo ebreo e la colonna di fuoco che li proteggeva di notte, integrata dal testo *In Jerusalem potestas mea* (EccI. 30, 15), per indicare l'efficacissimo patrocinio di Maria :

« Come la colonna di fuoco spandeva la luce sopra i passi del popolo d'Israele, così Maria illumina il mondo coi raggi della sua misericordia e con la moltitudine dei suoi benefici » (161).

« Questi simboli ed espressioni che la Chiesa applica a Maria — egli conclude — fanno manifesti i disegni provvidenziali di Dio che voleva farcela conoscere prima della sua nascita come la primogenita di tutte le creature, la più eccellente Protettrice, Aiuto e Sostegno del genere umano » (162).

Le prove ricavate dal Nuovo Testamento sono, naturalmente, più nutrite e svolte. Ciò che a prima fronte non pare. Sembrerebbe cioè che Don Bosco, perdendo di vista i suoi enunziati, divaghi poi, nello svolgimento, in una indifferenziata esposizione di dottrina comune. L'argomentazione, in altri termini, perdendo di vista il punto specifico, fallirebbe lo scopo. In realtà, l'autore è sempre presente a se stesso.

Non trovando, evidentemente, nel Nuovo Testamento una giustificazione diretta del titolo di *Auxilium Christianorum*, è logico che egli la cercasse nei dogmi che implicitamente la contengono.

Questa è del resto la via seguita da Leone XIII nelle encicliche « *Fidentem* » e « *Adiutricem populi Christiani* » (163).

La prova viene perciò concentrata nell'esposizione di questi tre dogmi fondamentali mariani: *Maternità divina e santità di Maria SS.*, ricavata dal capo primo di S. Luca (164); *potenza di Maria*, dimostrata, soprattutto, dall'episodio delle nozze di Cana (Giov. c. II) (165); *Maternità universale*, dedotta dal c. XIX di S. Giovanni (166).

L'esposizione calda e conquistatrice di queste grandi verità, genera nella mente un sentimento di pace e di ferma certezza nel patrocinio di Maria.

L'argomentazione, come si vede, è piuttosto indiretta, ma non mancano vivaci richiami al quesito formale. « **Perchè l'avrebbero chiamata beata** — scrive a commento della nota espressione del *Magnificat* (Lc. I, 48) — tutte le generazioni? Questa parola non abbraccia solo tutti gli uomini che *vivevano* a quel tempo, ma ancora quelli che sarebbero venuti dopo, fino alla fine del mondo. Ora affinché la gloria di Maria potesse estendersi a tutte le generazioni e avessero a chiamarla beata, bisognava che qualche beneficio straordinario e solenne venisse da Maria a tutte le generazioni: cosicchè essendo perpetuo in esse il motivo di loro gratitudine fosse ragionevole la perpetuità della lode. *Ora questo*

(159) *Maraviglie*, 13.

(160) *Ibidem*, 15.

(161) *Ibidem*, 16.

(162) *Ibidem*, 85.

(163) « *Acta* » XVI, 286; XV, 304.

(164) *Maraviglie*, 20 ss.; *Maria Ausiliatrice*, 8 ss.

(165) *Maraviglie*, 31 ss.

(166) *Maraviglie*, 37 ss.

beneficio continuo e mirabile non può essere altro che l' Aiuto che Maria presta agli uomini. Aiuto che doveva abbracciare tutti i tempi, estendersi a tutti i luoghi, ad ogni genere di persone » (167).

Degna pure di rilievo è l'argomentazione che egli ricava dalla dottrina della Maternità universale di Maria, da lui definita, senz'altro, « la più splendida prova » (168) della verità che « Maria è Aiuto dei Cristiani ».

« *Maria diventando nostra Madre sul Monte Calvario non solo ebbe il titolo di Aiuto dei Cristiani, ma ne acquistò l'ufficio, il magistero, il dovere. Noi abbiamo dunque un sacro diritto di ricorrere all'aiuto di Maria. Questo diritto è consacrato dalla parola di Gesù e garantito dalla tenerezza materna di Maria. Ora che Maria abbia interpretato l'intenzione di Gesù Cristo in croce in questo senso e che Egli la facesse madre ed ausiliatrice di tutti i cristiani lo prova la condotta che essa tenne di poi. Sappiamo dagli scrittori della sua vita quanto zelo essa dimostrasse in tutti i tempi per la salute del mondo e per l'incremento e la gloria di santa Chiesa. Essa dirigeva e consigliava gli Apostoli ed i discepoli, esortava, animava tutti a mantener la fede, a conservar la grazia e renderla operosa. Sappiamo dagli atti degli Apostoli come ella fosse assidua a tutte le radunanze religiose che tenevano quei primi fedeli di Gerusalemme, perchè non mai si celebravano i divini misteri senza che ella vi prendesse parte. Quando Gesù sali al cielo ella lo seguì coi discepoli sul monte Oliveto, al luogo della Ascensione. Quando lo Spirito Santo discese sugli Apostoli, il giorno della Pentecoste, ella si trovava nel cenacolo con essi. Così racconta S. Luca il quale dopo aver nominato ad uno ad uno gli Apostoli radunati nel cenacolo dice: Tutti questi perseveravano di concordia nell'orazione insieme colle donne e con Maria madre di Gesù. Gli Apostoli inoltre e i discepoli e quanti cristiani vivevano in quel tempo in Gerusalemme e nei dintorni, tutti accorrevano a Maria per essere consigliati e diretti » (169).*

Le prove teologiche fondate sulla S. Scrittura trovano conferma, in fine, nella condotta dei cristiani della Chiesa nascente: « Dagli stessi fedeli della Chiesa primitiva si faceva un costante ricorso a Maria come potente aiuto dei cristiani » (170).

Nella fatica di Don Bosco è dunque confluito il meglio della sua cultura mariologica, la quale non poteva essere diversa da quella che gli fornivano i trattati teologici d'allora. È vero che nell'imminente risorgimento italiano negli Stati Sabaudi gli studi di teologia erano fiorentissimi e che la facoltà teologica di Torino, centro d'irradiazione culturale in Piemonte, era considerata una delle meglio ordinate e preparate (171), ma, il trattato *De Beata Maria Virgine* non aveva ancora raggiunto gli sviluppi che ha negli attuali ordinamenti scolastici (172).

Non bisogna quindi far torto a Don Bosco, se, nella sua opera di volgariz-

(167) *Maraviglie*, 28.

(167) *Maraviglie*, 28.

(168) *Maraviglie*, 37.

(169) *Maraviglie*, 40 ss.

(170) *Maraviglie*, 42.

(171) CALCATERRA C., *Il nostro immi-*

nente risorgimento, Torino 1935, 54 ss.

(172) Cf. *De re theologica ad Subalpinos*, Taurini 1794 ss.; AUDISIO C., *Introduzione agli studi ecclesiastici conforme ai bisogni religiosi e civili*. Torino 1847, 269 ss.

zamento non ha potuto, dal punto di vista strettamente dottrinale, darci di più. *E' invece suo merito* — e mi pare davvero grande — *quello d'aver tentato una giustificazione riflessa e ponderata del titolo di Auxilium Christianorum*. Il suo tentativo, commisurato ai fini volgarizzativi che si proponeva ed ai mezzi culturali d'allora, si deve dire riuscito.

b) *Prova storica.*

L'argomentazione dogmatica è integrata dalla prova storica: « *Un'esperienza di diciotto secoli* — scrive Don Bosco — *fa vedere in modo luminosissimo che Maria ha continuato dal cielo e col più gran successo la missione di Madre della Chiesa ed Ausiliatrice dei Cristiani, che aveva incominciato sulla terra* » (173).

Ed ancora: « *Sebbene la Santa Vergine Maria siasi in ogni tempo dimostrata aiuto dei cristiani in tutte le necessità della vita, tuttavia sembra che abbia voluto in modo particolare far palese la sua potenza quando la Chiesa era attaccata nelle verità di fede o dall'eresia o dalle armi nemiche. Noi raccogliamo qui alcuni de' più gloriosi avvenimenti che tutti concorrono a confermare* — si noti la precisione del termine — *quanto sta scritto nella Bibbia: Tu sei come la torre di Davide, la cui fabbrica è cinta di bastioni; mille scudi sono sospesi all'interno ed ogni sorta d'armatura de' più valorosi* (Cant. IV, 4).

Vediamo ora queste parole verificate nei fatti della storia ecclesiastica » (174).

Se per Don Bosco tutta la storia è radiosa epifania della Mediazione onni-valida dell'Ausiliatrice, « ogni secolo, ogni anno, ogni giorno e possiamo dire ogni momento è segnalato nella storia da qualche gran favore concesso a chi con fede l'ha invocata » (175), non v'è dubbio che le manifestazioni più grandiose siano quelle esercitate in difesa della cattolicità, come tale, e del Romano Pontefice che in sè la riassume ed esprime.

Dalla chiara e vasta visione degli interventi soprannaturali di Maria nella vita della Chiesa, egli deriva infatti la prova più certa del valore di cattolicità e Romanità inerente al titolo di Auxilium Christianorum.

Compagine sociale e mistica del Cristo, saldamente unitaria, la Chiesa, nella sua condizione di organismo militante, è incessantemente esposta, dal di fuori, all'urto delle potenze ostili, dal di dentro, agli strappi dell'eresia e degli scismi.

Tutta la storia dolorante della Sposa di Cristo corre lungo questa linea di combattimento. Ora è troppo evidente che se la dottrina, comunemente accettata, del Patrocinio universale di Maria deve avere un senso, essa dovrà primariamente e necessariamente essere intesa in funzione comunitaria e sociale. La Madre di Dio sarà, in altri termini, la debellatrice nata dei nemici della Chiesa, degli scismi e delle eresie.

E' questo appunto il ragionamento di Don Bosco, per il quale la prova sto-

(173) *Maraviglie*, 45.

(174) *Maraviglie*, 48 ss.

(175) *Ibidem*.

rica si trova automaticamente organizzata intorno a questi tre punti principali :

a) « *Maria debellatrice delle eresie che dilaniano e corrompono la fede* » (176).

b) « *Maria protettrice degli eserciti che combattono per la fede* » (177).

c) « *Maria grande presidio della Chiesa, magnum et singulare in Ecclesia praesidium* » (178).

Dove si vede come il Santo non si limiti — ciò che generalmente avviene — a riferire i clamorosi interventi di Maria : Lepanto, Vienna, Buda, Pio VII. svolti con ampiezza di particolari nel terzo punto —, ma spazi molto più lontano.

La vittoria di Narsete sui Goti; di Eraclio sui Persiani; degli imperatori di Costantinopoli sui Saraceni e sui Barbari; dei re di Castiglia sui Mori; di Giovanni Zemisca sui Bulgari, Russi e Sciti; di Wladislao di Polonia sui Teutoni; dei Portoghesi nelle Indie, e, specialmente le Crociate Vittoriose ecc., avvengono per l'intervento, a volte strepitoso, dell'Ausiliatrice.

« Non la finiremmo più, se dir volessimo la millesima parte delle grazie e dei favori ottenuti nei tempi andati, mediante l'Aiuto di Maria Santissima: perciò facciamo punto con dire, che l'Abate Renato Rohrbacher, il quale consumò la sua vita nello studiare e scrivere la Storia della Chiesa Cattolica, per cui ebbe campo di conoscere a fondo le vie che tenne e tiene ne' vari tempi lo Spirito Santo per condurre a salvamento le anime, esalava l'ultimo suo respiro il 17 gennaio 1856 pronunciando le parole: *Auxilium Christianorum!* quasi dicesse: « *Maria è quella che fu sempre l'aiuto dei Cristiani, Maria è quella che li aiuterà nella lotta presente; Maria è quella che ci deve aiutare in morte* » (179).

Dal racconto di questi fatti spira, non soltanto un vivo afflato di fede mariana, ma la convinzione, fermissima in Don Bosco, che i destini della vita umana sono inscindibilmente associati alla missione civilizzatrice della Chiesa. Per lui, come per S. Agostino, la civiltà sale o precipita nella misura esatta con cui gli uomini s'accostano o si distaccano da Roma.

Quell'assunto apologetico, cui si accennava più addietro — esaltazione del pontificato romano attraverso la divozione a Maria Ausiliatrice — trova in questa parte, forse, la sua più dichiarata e compiuta espressione.

Si potrà obiettare che molte affermazioni del Santo non reggono alle viste della critica contemporanea e che perciò la prova viene svuotata dell'essenziale contenuto.

Si risponde : L'istanza non tiene conto dei testi — e non sono pochi — che offrono sicura garanzia storica : quanto al resto sarebbe ingiusto, oltre che inscientifico, tacciare di ingenua buona fede l'autore, quasi non ci dividesse da lui un secolo di laboriose conquiste che hanno rivoluzionato completamente la scienza della storia. Se Don Bosco non fu, perchè non lo poteva, un precursore del metodo critico, ci appare però un conoscitore coscienzioso della scienza storica di allora. La sua attrezzatura, vista nella cornice dei tempi e nel quadro della sua vorticosa attività apostolica, appare quasi miracolosa.

(176) *Maria Ausiliatrice*, 9; *Maraviglie*, 49-64.

(177) *Maraviglie*, 64-71.

(178) *Maraviglie*, 71-95.

(179) *Maria Ausiliatrice*, 20.

« Chi avrebbe pensato che Don Bosco, il Don Bosco del decennio eroico conoscesse tanto, leggesse tanto? E' storia, non panegirico. D. Bosco ha letto, uno dopo l'altro, uno al mese, tra il 1856 e il 1861 (o il 1865) i cinquantadue volumi in foglio dei Bollandisti, quelli che ancora stanno nella Biblioteca dell'Oratorio di Valdocco. Lo diceva egli stesso compiacendosi del diletto che ne aveva provato, ad uno dei nostri veterani ancor viventi e molto benemerito.

I Bollandisti erano per lui il Vangelo dell'Agiografia. Si pensi che avrebbe voluto ristamparli in Italia nella sua Tipografia... E come conosceva gli *Acta Sanctorum*, così mostra d'aver esplorato gran parte di quelle voluminose opere di fondo che rassegheremo nella bibliografia, dal Ciacconio al Manni, dal Baronio al Tillemont, al Ruynart, a Natale Alessandro, al Moroni, alle collezioni dei padri e delle fonti antiche (180).

Si può quindi con sicurezza affermare che « in fatto di capacità a vedere e nel modo di vedere, nella mentalità insomma — come dicono — Don Bosco non fu affatto nè inferiore, nè differente dagli uomini studiosi più insigni del tempo suo: e il suo apporto culturale nè dissimile, nè minore in quantità nè più arretrato di quel che apparisca nei migliori scrittori congeneri d'allora » (181).

Prima del Caviglia, Pio XI, Pontefice dottissimo vissuto sempre nel mondo degli studi e delle scienze, aveva giustamente intravvisto nell'attività storiografica di Don Bosco « i segni superstiti, come sparse membra, sparsi elementi — diciamo così — che dimostrano che da un primo concetto avrebbe dovuto assorgere alla composizione di un corpo scientifico, di una grande opera scientifica; ve ne sono i segni nei suoi volumi, nei suoi opuscoli, nella sua grande propaganda di stampa » (182).

Anche la prova storica elaborata a giustificazione del titolo litanico *Auxilium Christianorum*, si deve dunque dire sostanzialmente riuscita e fondata.

c) Prova taumatologica.

Un'altra prova, sostanziata di realtà soprannaturale più che di teoria, psicologicamente efficacissima, Don Bosco deriva dalle « *Glorie di Maria Aiuto dei Cristiani* » (183) cioè dai fatti strepitosi dovuti al suo intervento materno.

« *In prova* della sua bontà e della potenza con cui questa Madre Celeste soccorre chi la invoca sotto il titolo di Aiuto dei Cristiani — reca la prefazione dell'ultimo dei suoi opuscoli — noi pubblichiamo nel presente fascicolo varie grazie, di cui ci venne fatta relazione. Servano esse ad ispirare in tutti i nostri lettori la più viva fiducia in Maria Ausiliatrice: siano di forte stimolo a fare pronto ricorso a Lei in tutti i loro bisogni » (184).

Il valore apologetico che porta con sè ogni fatto autenticamente soprannaturale, doveva assumere, nella considerazione di Don Bosco, l'efficacia d'una travolgente evidenza. Gli pareva la grande prova scelta da Dio per glorificare la Madre Sua Santissima.

(180) *B. O.* III, XII-XIII.

(181) *Ibidem.*

(182) *M. B.* XVIII, 81.

(183) *Maraviglie.* 84.

(184) *La nuvoletta del Carmelo.* 8.

« In questi tempi è forza di proclamarlo, Dio vuole coi molti eccelsi favori glorificare l'Augusta sua Genitrice invocata col titolo di Ausiliatrice » (185).

« Ci spronano poi a pensare così, le grazie di ogni genere anche più strepitose, che il Buon Dio comparte ogni giorno a coloro che invocano Maria col bel titolo di Ausiliatrice, quasi che Ei voglia con ciò dimostrare tornargli questo graditissimo: grazie così numerose che se si pubblicassero tutte quelle di cui si fa relazione, se ne potrebbe comporre ogni anno un bel volume » (186).

Non si pensi che il Santo, in un eccesso d'entusiasmo incontrollato, calchi qui — come altrove — la mano, abbandonandosi ad indebite esaltazioni.

Nel trasmetterci la relazione di questi fatti egli s'attenne sempre e scrupolosamente alla verità.

« Nè della loro veracità si può muovere dubbio veruno sia perchè si conservano gelosamente gli originali manoscritti negli Archivi del Santuario, sia perchè le relazioni di grazie siffatte sono quasi sempre accompagnate da offerte a beneficio di detta Chiesa, sia perchè coll'offerta materiale va sempre congiunta la preghiera, la confessione e comunione di coloro che furono beneficiati.

Ora ognuno sa che specialmente ai tempi nostri una persona non s'induce a cotali sacrifici se non da forte motivo che nel caso nostro altro non può essere, fuorchè la espressione di essere stati favoriti da Dio ad intercessione di Maria Ausiliatrice » (187).

La riprova è anche nel fatto che questi racconti sono usciti vittoriosi dal vaglio della critica severa, sarei per dire incontentabile, della Curia Torinese, in quel tempo non del tutto benevola verso questo genere di pubblicazioni (188).

Che poi l'Ausiliatrice operasse questi prodigi soprattutto attraverso la virtù taumaturgica dell'Apostolo delle sue predilezioni, è fatto notissimo, anche se Don Bosco « nell'immensa ed insondabile umiltà » che Pio XI gli riconobbe (189), lo ha sempre, se pure inutilmente, negato.

Ho esposto, sin qui, capisaldi delle prove addotte da Don Bosco a giustificazione del culto verso il titolo *Auxilium Christianorum*.

La conclusione che ovviamente si pone è che l'opera mariologica del Santo — il titolo può sembrare ardito, ma la sua estesa produzione lo merita — rientra veramente nel quadro dell'autentica Teologia, se pure di quella popolare e divulgativa, come ho ripetutamente affermato e dimostrato. E' questo un limite ed una imperfezione? No.

Non possiamo domandare a scritti vergati per il popolo, audacia d'idee precorritrici o genialità speculativa — cose del resto molto aliene dallo spirito positivo e concreto di D. Bosco —, ma neppure dobbiamo arrestarci all'idea di una meccanica riproduzione di parole altrui, ad una immobile uniformità indifferenziata, ad una dottrina, insomma, venuta giù senza ispirazione e senz'anima. Don Bosco ha veramente una dottrina mariana, come ha un metodo, un criterio di scelta, una genialità costruttiva: epperò la sua fatica di *teologo popolare dell'Au-*

(185) *Maria Ausiliatrice*, 155.

(186) *La nuvoletta*, 6.

(187) *La nuvoletta del Carmelo*, 6.

(188) Cf. *M. B.* XI, 450 ss.

(189) *M. B.* XIX, 81.

siliatrice offre un apporto di novità, non foss'altro per il merito d'aver tentato, per primo, una via non ancora battuta.

Quella sua dottrina comune, tanto comune da sembrare, talora, impersonale ed amorfa, a misura che si considera incarnata nella sua concreta esperienza umana, a misura che viene vista ripensata e rifiuta, nella sostanza viva della sua mente, si trasfigura, si veste della sua inconfondibile individualità, e va assumendo aspetti e tonalità nuove, quegli aspetti e quelle tonalità che sono i caratteri specifici della sua natura di uomo e di santo.

Anche per questo egli merita la considerazione del mariologo.

III

L'OPERA

Ma dove Don Bosco lascia di sé più durevole e personale impronta, è nel dominio delle iniziative concrete e delle opere.

Lo soccorrevano, in questo, oltre l'ardente pensiero ed il talento organizzativo, l'indomabile resistenza alla fatica e la consapevolezza d'una superiore missione.

S'aggiunga — e non è davvero poco — il potere taumaturgico, unito al fascino della sua amabilissima santità. Senonchè, per essere questo l'aspetto più grandioso, epperò più noto, della sua pietà Mariana, sarà bastevole tessere, con brevità, l'elenco di quanto egli ha escogitato e realizzato per avviare il culto del titolo di *Auxilium Christianorum* a quell'avvenire di gloria e di grandezza che tutti constatiamo. *E' suo immenso merito, infatti, l'aver popolarizzato nell'Italia e nel mondo, codesta divozione, trasferendola, da culto ancora, per lo più, circoscritto e locale, a fatto veramente universale e cattolico.*

a) SANTUARIO DI MARIA AUSILIATRICE IN TORINO (1863-1868).

Il primo monumento innalzato da Don Bosco a Maria Ausiliatrice, è, in ordine di tempo, il suo Santuario in Torino, « *l'alta e stupenda* » chiesa veduta in sogno nell'ottobre del 1844, quella « *grandissima* » dell'anno successivo, venuta su dal 1863 al 1868 in modo che a descriverlo parrebbe leggenda, se non fosse commossa epopea mariana (190).

« Io non sono l'autore — ha sempre protestato — di queste grandi cose. E' il Signore, è Maria SS. che si degnarono di servirsi di un povero prete per

190) Cf. GIRAUDI F., *Il Santuario*, 19 ss.; CERIA E., *Don Bosco nella vita*, 201 ss.; CARMAGNOLA A., *Incoronazione di Maria Ausiliatrice* 17 maggio 1903, Torino 1903; ANZINI A. M., *Il Santuario-Basilica di Maria SS. Ausiliatrice e l'Oratorio di S. Fran-*

cesco di Sales in Valdocco. Guida-ricordo, Torino 1927; FRANCESIA G. B., *Ricordo del Santuario di Maria Ausiliatrice in Torino*, Torino 1891; *Soave ricordo del giubileo d'oro del Santuario di Maria Ausiliatrice*, Torino 1918.

compiere. Di mio non ci ho messo nulla. *Aedificavit sibi domum Maria*. Ogni pietra, ogni ornamento segnala una grazia » (191).

L'11 febbraio 1868 scrivendo al cavaliere Oreglia di S. Stefano che si trovava a Roma, annotava: « Ogni giorno cose una più strepitosa dell'altra di Maria Ausiliatrice. Ci vorrebbero volumi » (192).

Espressioni simili affiorano sempre nelle *Memorie* quando si parla di Maria.

L'incomparabile tesoro della Basilica è il grande dipinto dell'Ausiliatrice, da cui sembra partire e diffondersi pel tempio il conforto e la certezza d'una visibile presenza materna. Don Bosco lo ha descritto così:

« La Vergine campeggia in un mare di luce e di maestà, assisa sopra di un trono di nubi. La copre un manto che è sostenuto da una schiera di Angeli, i quali facendole corona le porgono ossequio come loro Regina. Colla destra tiene lo scettro che è simbolo della sua potenza, quasi alludendo alle parole da Lei proferte nel Santo Vangelo: *Fecit mihi magna qui potens est*. Colui, Dio, che è potente, fece a me cose grandi. Colla sinistra tiene il Bambino che ha le braccia aperte offerendo così le sue grazie e la sua misericordia a chi fa ricorso all'Augusta sua Genitrice. In capo ha il diadema, ossia corona, con cui è proclamata Regina del cielo e della terra. Da una parte superiore discende un raggio di luce celeste che dall'occhio di Dio va a posarsi sul capo di Maria. In esso sono scritte le parole: *virtus altissimi obumbrabit tibi*: la virtù dell'Altissimo Iddio ti adombrerà cioè ti coprirà e ti fortificherà.

Dall'opposta parte superiore calano altri raggi dalla colomba, Spirito Santo, che vanno eziandio a posarsi sul capo di Maria con in mezzo le parole: *Ave gratia plena*: Dio ti salvi, o Maria, tu sei piena di grazia. Questo fu il saluto fatto a Maria dall'Arcangelo Gabriele quando a nome di Dio le annunciò che doveva diventar Madre del Salvatore.

Più in basso sono i Santi Apostoli e gli Evangelisti S. Luca, S. Marco in figura alquanto maggiore del naturale. Essi trasportati da dolce estasi quasi esclamando: *Regina Apostolorum ora pro nobis*, rimirano attoniti la santa Vergine che loro appare maestosa sopra le nubi. Finalmente in fondo del dipinto avvi la città di Torino con altri devoti che ringraziano la S. Vergine dei benefizi ricevuti e la supplicano a continuare a mostrarsi madre di misericordia nei gravi pericoli della presente vita.

In generale il lavoro è ben espresso, proporzionato, naturale; ma il pregio che non mai perderà è l'idea religiosa che genera una devota impressione nel cuore di chiunque la rimiri » (193).

Riprodotta e diffusa in milioni di esemplari e di copie, quest'immagine è ormai divenuta la raffigurazione stilizzata e classica dell'Ausiliatrice. Anche il Santuario che la ospita salì in breve a fama nazionale, ed europea (194), quindi mondiale (195).

(191) *M. B.* VIII, 977; IX, 246-7.

(192) *M. B.* IX, 73.

(193) *Maraviglie*, 127-125.

(194) « Torino, Genova, Bologna, Napoli — scriveva D. Bosco nel 1868, cioè l'an-

no stesso della solenne consacrazione — ma più di ogni altra città Milano, Firenze, Roma furono le città che avendo in modo speciale provata la benefica influenza della

« Neppure crediamo — è detto nel Breve con cui Pio X innalzò la chiesa al grado di Basilica Minore nel 1911 — sia da passarsi sotto silenzio come quattrocento chiese innalzate ugualmente in tutto quanto il mondo in onore della stessa Vergine Ausiliatrice, presentino la sua immagine eguale a quella che con somma venerazione dei fedeli si conserva sull'altare nel sullodato Tempio di Torino » (196).

Queste cifre sono ora di molto raddoppiate, e, nell'attuale movimento mariano, per unanime consenso, il Santuario di Torino regge alla prova dei più rinomati centri devozionali del mondo.

Ma quattro altri monumenti, incomparabilmente più pregevoli, perchè viventi, ha innalzato Don Bosco a Maria Ausiliatrice: la Congregazione Salesiana, quella delle Figlie di Maria Ausiliatrice; l'Opera di Maria SS. Ausiliatrice, l'Arciconfraternita dei devoti di Maria Ausiliatrice. Quale apporto abbiano dato e diano alla penetrazione mondiale di questo attualissimo culto papale e mariano, non è chi non veda.

b) LA CONGREGAZIONE SALESIANA.

« Meravigliosa visione — ebbe a dire Pio XI nel discorso del 20 febbraio 1927 — quella che anche per sommi capi si può avere, di una settantina di Ispettorie (come direbbersi di Provincie) più di un migliaio di Case. Il che vuol dire migliaia e migliaia di Chiese, di Cappelle, di Ospizi, di scuole, di collegi, con migliaia anzi, centinaia di migliaia, ma molte centinaia di migliaia di anime avvicinate a Dio, di gioventù raccolta in asili di sicurezza e chiamata al convito della scienza e della prima cristiana educazione » (197).

Questo pacifico esercito — i figli di Don Bosco superano oggi i 16.000 — ingrossato dalle falangi degli ex-allievi, dei Cooperatori e Cooperatrici — il Terz'Ordine Salesiano, — come esiste per opera e volontà dell'Ausiliatrice, così,

Madre delle grazie invocata sotto il nome di aiuto dei cristiani, dimostrarono eziandio la loro gratitudine colle oblazioni. *Ma anche più remoti paesi, come Palermo, Vienna, Parigi, Londra, Berlino*, ricorsero colla solita preghiera e colla solita promessa a Maria Ausiliatrice. Non mi consta che nessuno sia ricorso invano ». (*Maraviglie*, 133-134).

(195) « Alla nuvoletta veduta dal profeta Elia è giustamente paragonata in questi ultimi tempi la divozione a Maria Ausiliatrice. Di fatto non sono che pochi anni dacchè in Torino fu dedicata una chiesa all'augusta Madre del Salvatore sotto il titolo di *Aiuto dei Cristiani*, e che incominciò ad onorarla e farvi ricorso invocandola con questo grazioso nome, eppure siffatta divozione si è già di tanto divulgata che ormai non vi è più paese d'Italia, in cui non sia conosciuta. A Maria Ausiliatrice, venerata

in special modo nella sua chiesa di Torino, si ricorre da ogni classe di persone, dai grandi e dai piccoli, dai ricchi e dai poveri, dai sani e soprattutto dai malati e dagli afflitti: si invoca dagli individui e dalle famiglie, dalle comunità e dalle parrocchie e dalle intere città, *non solo nei nostri paesi, ma nelle più remote contrade della terra* ». (*Nuvoletta*, 5). Il Breve con cui Leone XIII autorizzava la solenne incoronazione della Vergine di Valdocco lo riconosce: « La venerazione di questa Sacra Immagine della Madre di Dio passò i confini dell'Italia e dell'Europa, ed oggi, per singolare disposizione divina, è mirabilmente diffusa in quasi tutte le nazioni del mondo cristiano » (CARMAGNOLA A., *Incoronazione*, 18).

(196) « Breve » del 13 luglio 1911, in BARBERIS G., *Il culto*, 199-200.

(197) M. B. IXI, 82.

per specifica vocazione, è naturalmente chiamato a portarne nel mondo il nome e la gloria.

Quando nel 1862 il futuro Cardinal Cagliero, intuendo che la erezione della Basilica di Valdocco preludeva a molte altre fondazioni esclamò: « *Credo che questa sarà la Chiesa Madre della nostra futura Congregazione, e il centro dal quale emaneranno tutte le opere nostre a favore della gioventù* », ebbe la gioia di sentirsi rispondere da S. Giovanni Bosco: « *MARIA SS. È LA FONDATRICE E SARÀ LA SOSTENITRICE DELLE NOSTRE OPERE* » (198).

Nel cuore dei figli non s'è spenta l'eco delle parole del suo testamento spirituale, vergato nel settembre del 1884: « *La Santa Vergine Maria continuerà certamente a proteggere la nostra Congregazione e le opere Salesiane, se noi continueremo la nostra fiducia in Lei e continueremo a promuovere il suo culto. Le sue feste, e più ancora le sue solennità, le sue novene, i suoi tridui, il mese a Lei consacrato, siano sempre caldamente inculcati in pubblico ed in privato; coi foglietti, coi libri, colle medaglie, colle immagini, col pubblicare o semplicemente raccontare le grazie e le benedizioni che questa nostra celeste benefattrice ad ogni momento concede alla sofferente umanità* » (199).

Nè è più caduta dalla memoria la raccomandazione fatta sul letto di morte: « *Raccomando la divozione a Maria Ausiliatrice e la frequente Comunione... Se sapeste quante anime Maria Ausiliatrice vuol guadagnare al cielo per mezzo dei Salesiani!* » (200).

c) L'ISTITUTO DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE (201).

La seconda grande famiglia istituita nel 1872 affinché facesse per l'istruzione ed educazione delle fanciulle quello che i salesiani facevano a pro dei giovani, Don Bosco volle fosse chiamata: *Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*.

Cosa tanto più notevole, in quanto la nuova fondazione, sorgendo sul ceppo di una precedente organizzazione posta sotto gli auspici dell'Immacolata, avrebbe dovuto mutuarne il nome. In realtà, come dicono testimonianze coeve (202), egli volle che il nuovo Istituto fosse, nei secoli, un canto di riconoscenza e di lode per i singolari favori ottenuti dall'Ausiliatrice ed una bandiera che chiamasse a raccolta i fedeli del mondo. Le pagine di fede mariana, scritte spesso col sangue, dalla fiorente istituzione stanno dimostrando che le sue previsioni non erano fallaci.

d) L'OPERA DI MARIA AUSILIATRICE (203).

Zelo sacerdotale e superne illustrazioni determinarono Don Bosco nel 1875 ad imprendere la creazione e l'organizzazione di un'opera avente per iscopo di

(198) M. B. VII, 334.

(199) M. B. XVII, 261.

(200) M. B. XVIII, 502-3.

(201) CERIA E., *S. Giovanni Bosco nella*

vita, 243; M. B. X, 574-660.

(202) M. B. X, 600.

(203) M. B. XI, 31 ss.

colmare i vuoti prodotti nelle file del clero dalle condizioni dei tempi. Una cronachetta manoscritta di Don Giulio Barberis (23 gennaio 1876) (204), ci ha trasmesso a questo riguardo, una preziosa confidenza di Don Bosco: « Si ha un bel dire: — i tempi sono cattivi, ma si spera che in breve cambieranno, verranno tempi migliori e perciò maggior numero di vocazioni! — Questi tempi migliori noi li possiamo desiderare, ma sperare, no. Se è vero che gli effetti sono proporzionati alle cause e che poste le cause devono venire gli effetti, le cose che ora vediamo sono radici così potenti, così funeste che gli effetti devono riuscire ben amari e ben lunghi, nè vista umana riesce a percepirne i termini. Solo trenta o quarant'anni fa c'erano vari stati cattolici: uno poteva sperare salute dall'altro: ora più niente, niente. Con tutto ciò facciamoci coraggio; la messe è grande, il nostro sassolino al maestoso monumento della vittoria, lo porteremo anche noi ».

Il sassolino cui egli alludeva era l'*Opera di Maria Ausiliatrice per le vocazioni tardive*, cioè « per quegli aspiranti allo stato ecclesiastico o religioso, i quali a motivo dell'età avanzata, non avrebbero potuto facilmente seguire altrove la loro vocazione » (205).

Nell'idea del fondatore l'*Opera* non era destinata a provvedere solo ai bisogni della sua nascente Congregazione o a quelli di questa o di quella diocesi, ma entrava in un piano di interesse cattolico generale e possiamo dire mondiale.

Attraverso l'*opera* di sacerdoti provati e sicuri, egli mirava direttamente a tenere desta nei popoli la fiaccola della religione e della fede. Il titolo di *Opera di Maria Ausiliatrice* rientra in queste grandiose prospettive.

« Quest'*Opera* — annota Don Bosco — è posta sotto gli auspici della S. Vergine Ausiliatrice, perchè Maria dalla Chiesa è proclamata *Magnum et singulare praesidium*: e perchè in questi tempi Iddio concedendo innumerevoli grazie a chi invoca l'Augusta sua Madre sotto il titolo di *Aiuto dei Cristiani*, concederà certamente anche questa di provvedere alla Chiesa buoni ministri » (206).

Quanto essa stesse a cuore a Don Bosco lo dicono le raccomandazioni del testamento spirituale: « *Coltivate l'Opera di Maria Ausiliatrice* secondo il programma che già conoscete. Per mancanza di mezzi non lasciate mai di ricevere un giovane che dia buona speranza di vocazione. Spendete tutto quello che avete, se fa mestieri andate anche a questuare, e se dopo ciò voi vi trovate nel bisogno, non affannatevi, che la S. Vergine in qualche modo, anche prodigiosamente, verrà in aiuto » (207).

L'intervento della Madonna apparve subito così evidente, che i giovanotti di vocazione tardiva vennero presto chiamati col titolo augurale di « *Figli di Maria* ».

Questa fondazione visse, ai tempi di Don Bosco, la sua età dell'oro: ne uscirono infatti sacerdoti numerosi ed eletti, i quali tanto nel clero secolare che regolare fecero onore alla loro vocazione.

(204) M. B. XI, 32.

(205) *Costituzioni della Pia Società Salesiana* I, 6.

(206) M. B. XI, 530.

(207) M. B. XVII, 346.

Nel 1915 il gesuita P. Grisar, trattando delle Missioni dei Salesiani nella rivista missionaria di Friburgo : « *Die katholischen Missionen* », fece un rilievo assai notevole, che, mentre torna a gran lode dell'Opera, reca una splendida conferma circa l'avveramento delle speranze di Don Bosco in quella risposta : « I figli di Maria, sono per le missioni salesiane apprezzabili operai, perchè di solito danno ad esse giovani robusti, indurati alla fatica, i quali, per seguire la loro vocazione dovettero già sostenere la maggior parte, gravi sacrifici » (208).

La Santità del Pontefice gloriosamente regnante Pio XII, nella recentissima esortazione al clero « *Menti Nostrae* » — 23 settembre p. p., — ha richiamato l'attenzione sullo stesso problema esprimendosi in termini che danno atto all'antiveggenza di Don Bosco : « Questa selezione (dei candidati al sacerdozio) oculata e prudente si svolga sempre e dovunque : non soltanto tra i giovani che sono già in Seminario, ma anche tra quelli che compiono altrove i loro studi, ed in modo particolare tra quelli che prestano la loro opera nelle varie attività dell'apostolato cattolico. *Questi, anche se giungono al sacerdozio in età avanzata, sono spesso forniti di maggiori e più sode virtù, essendo già stati sperimentati ed avendo rafforzato il loro animo al contatto delle difficoltà della vita ed avendo già collaborato in un campo che rientra nelle finalità dell'azione sacerdotale* » (209).

e) L'ARCICONFRATERNITA DEI DEVOTI DI MARIA AUSILIATRICE (210).

Fu eretta con Breve di Pio IX del 5 aprile 1870 (211) : l'anno prima l'Associazione aveva avuto il riconoscimento canonico dell'Autorità Ecclesiastica Torinese (212).

Della sua rapidissima diffusione è cenno nel Breve citato : « *Sodalium religione et frequentia eo brevi crevit, ut longe etiam dissita loca pervaserit* ».

Strumento efficace di quella gloria che la Vergine SS. aveva predetto a Don Bosco essa è oggi diffusa in tutti i paesi del mondo.

Dai registi di Valdocco, che risalgono solo fino all'anno 1891, risultano infatti più di 2070 le Associazioni di Maria Ausiliatrice canonicamente erette ed aggregate a quella centrale di Torino.

Scopo della pia Unione, dichiarava Don Bosco nella supplica d'erezione a Mons. Riccardi, è quello « di promuovere la venerazione al SS.mo Sacramento e la divozione a *Maria Auxilium Christianorum* : titolo che sembra tornare di gradimento all'Augusta Regina del cielo » (213).

Finalità che venne così fissata e formulata nei primi due articoli del regolamento dell'Associazione : « 1° - I fedeli devoti di Maria Ausiliatrice si propon-

(208) *M. B.* XI, 70.

(209) *L'Osservatore Romano*, 25-26 settembre 1950.

(210) Cf. Bosco G., *Associazione dei devoti di Maria Ausiliatrice canonicamente eretta nella Chiesa a Lei dedicata in Torino*, Torino, 1869.

(211) Cf. *Breve di erezione* in *M. B.* IX, 865.

(212) Cf. « *Decreto d'erezione* » di Monsignor Riccardi in *Associazione dei devoti*, 37 ss.

(213) *Associazione dei devoti*, 32.

gono di promuovere la gloria della Madre del Salvatore per meritarsi la protezione di Lei in vita e particolarmente in punto di morte. 2° - Due mezzi speciali si propongono : dilatare la divozione alla B. Vergine e la Venerazione a Gesù Sacramentato » (214).

f) BENEDIZIONE DI MARIA AUSILIATRICE.

Piccolo monumento di pietà liturgica, al cui uso sono legati commoventi episodi di fede mariana, è la benedizione di Maria Ausiliatrice.

Don Bosco stesso dopo averne fatto uso per molti anni, ottenne che fosse approvata ufficialmente dalla *Sacra Congregazione dei Riti* il 18 maggio 1878. Nella supplica al Santo Padre Leone XIII diceva : « *Nella tristezza dei tempi in cui viviamo, pare che Dio voglia in varie meravigliose maniere glorificare l'Augusta sua Genitrice invocata sotto il titolo di Maria Auxilium Christianorum.* Fra i diversi argomenti avvi quello della efficacia delle benedizioni coll'invocazione di questo titolo glorioso, che sogliono impartirsi in parecchi luoghi segnatamente nel santuario a Lei dedicato in Torino » (215).

La formula è riportata in appendice all'edizione tipica del Rituale Romano, ed ha, come nota il Campana, la prerogativa di essere « *l'unica benedizione liturgica di Maria SS.* » (216).

Con essa infatti « il sacerdote non benedice oggetti, ma tributa innanzitutto un omaggio di lode a Maria, poi la prega di non rigettare le preghiere di quelli che si mettono, nell'atto di ricevere la sua benedizione, sotto il suo patrocinio, ma di aiutarli benignamente nei loro bisogni e liberarli dai pericoli. Poi avvalora la sua preghiera invocandola sotto il titolo di Aiuto dei Cristiani » (217).

g) NOVENA DI MARIA AUSILIATRICE.

Altro mezzo popolarissimo, escogitato da Don Bosco per accrescere il culto e la fiducia in Maria Ausiliatrice è la *Novena*, che tutti conoscono (218) : della sua efficacia sono commossa testimonianza gli innumerevoli ex-voto che adornano i suoi templi e le sue immagini, in tutti i paesi del mondo.

h) L'APOSTOLATO DELLA PENNA, DELLA PAROLA, DELLA VITA.

Le iniziative e le opere accennate non sono tutto. A questo si aggiungano, le opere di propaganda tipografica e libraria che furono, al dire di Pio XI, « pro-

(214) *Ibidem*, 48.

(215) *M. B.* XIII, 489.

(216) CAMPANA E., *Maria nel culto cattolico*, Torino 1933, 38.

(217) *Ibidem*. Cf. ANZINI A., *La benedizione di Maria SS. Ausiliatrice*, Torino 1932.

(218) Consiste nel recitare per nove giorni *tre Pater, Ave, Gloria* al SS. Sacramen-

to, con la giaculatoria : *Sia lodato e ringraziato ogni momento il Santissimo e divinissimo Sacramento, e tre Salve Regina a Maria SS. Ausiliatrice, con la giaculatoria Maria Auxilium Christianorum, ora pro nobis*; Accostarsi ai Santi Sacramenti; Fare un'offerta secondo le proprie forze alle opere salesiane.



NOSTRA DIVINA MADRE AUSILIATRICE

Stampa della metà, circa, dell'ottocento (Torino, Stamperie Arcivescovili).

prio le opere della sua predicazione » (219), l'apostolato continuo della parola e della vita tutta presa dall'idea della gloria di Dio e della Madre sua, l'influsso radiante della sua santità e del suo zelo ecc. e si comprenderà con quanta ragione, coll'andare del tempo, la coscienza popolare non abbia saputo disgiungere il culto di Maria Ausiliatrice da Don Bosco e come tale sentimento siasi tradotto nella sintetica espressione *Madonna di Don Bosco*, invece che *Madonna della Chiesa e del Papa* come, semmai, avrebbe dovuto, di diritto, avvenire.

CONCLUSIONE.

Nonostante le riserve ed i problemi che la presente esposizione avrà sollevato, credo, che essa possa trovarci concordi sui punti seguenti :

1) A Don Bosco va riconosciuto il merito d'aver intuito, meglio che altri non avesse fatto, *l'acuta attualità della divozione al titolo Auxilium Christianorum* pei tempi nostri; e, merito non meno grande, quello di averne divinato sicuramente il trionfo : « *Tempo verrà, in cui ogni buon cristiano insieme colla divozione al SS. Sacramento e al Sacro Cuore di Gesù, farassi un vanto di professare una divozione tenerissima a Maria Ausiliatrice* » (220).

2) D'averne, in stretta aderenza con la tradizione, rispettato ed inculcato i caratteri essenziali di *tradizionalità, romanità, cattolicità*. Non v'è dubbio che per Don Bosco il titolo di *Auxilium Christianorum* non sia altro che la forma di divozione in cui, con più adeguatezza, si è storicamente e liturgicamente espressa la dottrina del Patrocinio sociale e pubblico di Maria, in ordine alla Chiesa ed al Papato Romano.

3) Di avere, identificando con squisita sensibilità cattolica, divozione a Maria Ausiliatrice ed attaccamento inconcusso al Papa, compiuto praticamente una efficacissima apologia della religione e della fede, imprimendola nell'anima della gioventù e del popolo.

4) *Di avere fatto*, sia pure al di fuori del dominio della scienza teologica strettamente intesa, *il primo tentativo di giustificazione sistematica consapevole del titolo formale Auxilium Christianorum*, onde a buon diritto gli si addice l'appellativo di *teologo e di storico popolare* di questa divozione.

5) D'essere stato, per il successo trionfale delle sue iniziative mariane, se non il pioniere, l'apostolo, senza possibile paragone, più fecondo dell'Ausiliatrice nel secolo XIX : *a lui si deve la penetrazione mondiale di codesta grande devozione*.

6) D'essere stato, infine, il taumaturgo ed il profeta, fin'ora, più insigne dell'Ausiliatrice.

Il merito d'attualità viva e perenne di Don Bosco, come apostolo e mariologo dell'Ausiliatrice, sembra da ricercarsi nella linea di queste conclusioni.

(219) *M. B.* XIX, 81.

(220) *La nuvoletta del Carmelo*, 5.

Nel 1884 il Santo, ormai prossimo al tramonto, concedeva una intervista ad un corrispondente del *Journal de Rome*. Alla domanda: « Che cosa pensa Lei intorno alle condizioni della Chiesa nell'Europa e nell'Italia circa il suo avvenire? ». Rispose: « Io non sono profeta... lo siete invece un po' tutti voi altri giornalisti; quindi piuttosto a voi bisognerebbe domandare che cosa accadrà. Nessuno fuorchè Dio, conosce l'avvenire; tuttavia umanamente parlando, è da credere che l'avvenire sarà grave. Un poeta latino dice che sono vani gli sforzi per risalire, quando si è per la china di un precipizio e che necessariamente si va piombando giù fino in fondo. Le mie previsioni sono molto tristi, ma non temo nulla. *Dio salverà sempre la Chiesa e la Madonna che visibilmente protegge il mondo contemporaneo, saprà bene far sorgere dei redentori* » (221).

Alla distanza di oltre mezzo secolo lo storico della pietà mariana deve onestamente riconoscere, che uno dei più fervidi redentori suscitati dalla Vergine Ausiliatrice, ai tempi nostri, in difesa del Papato e della Fede, ha un grande nome: DON BOSCO!

D. P. BROCARDO, S. D. B.

(221) M. B. XVI.